Mercoledì 23 Novembre 1928-Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 283
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Il perfezionamento dell'ordinamento sindacale

nella sua costituzione organica

ROMA, 28. — L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: A breve distanza l'uno dall'altro in questo volger d'anno di intensa attività corporativa due importanti provvedimenti si son susseguiti diretti a quel «perfezionamento dell'ordinamento sindacale nella sua costituzione organica», che il Capo del Governo, nel discorso pronunciato il 6 maggio u. s. al congresso nazionale dei sindacati fascisti, pose fra le promesse necessarie pel passaggio dalla «fase sindacale» alla «fase corporativa».

La «federazione autonoma fascista degli addetti ai trasporti marittimi e aerei» ha esaurita la fase di gestione commissariale, organizzando definitivamente la propria struttura interna e assurgendo al ruolo di «confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria», le sei federazioni nazionali di categoria dipendenti dalla confederazione nazionale dei sindacati fascisti, hanno acquistato autonomia e sono destinate a divenire sei confederazioni nazionali, corrispondenti alle sei massime branche del lavoro, industriale agricolo commerciale bancario dei trasporti terrestri e della navigazione interna, delle libere arti e professioni; al di sopra delle sette confederazioni nazionali dei lavoratori, poste così sul piede di parità sindacale e gerarchica, sarà infine costituita con funzioni di rappresentanza e di tutela degli interessi generali del lavoro, una «Confederazione generale fascista dei lavoratori e degli esercenti una libera attività»: la prima, cioè delle due confederazioni generali previste dall'art. 41 del R. D. 1. Luglio 1927, che viene costituita. E, infatti, tutta questa nuova struttura data l'organizzazione sindacale nel campo dei lavoratori si svolge secondo le direttive tracciate dalla stessa legislazione corporativa: non solo le norme d'attuazione della legge 3 aprile 1926 (art. 41) prevedevano già la costituzione di una confederazione generale di 7 confederazioni nazionali di categoria per i lavoratori, ma questa gerarchia era stata riaffermata, sia per decreto costitutivo del consiglio nazionale delle corporazioni (art. 4 R. D. 2 luglio 1926) sia nella legge sulla riforma della rappresentanza politica (17 maggio 1928, tabella allegata); sicchè questa nuova organizzazione dei lavoratori appariva addirittura inevitabile e urgente per l'approssimarsi della costituzione definitiva e del funzionamento di questi due organi a base corporativa: consiglio nazionale delle corporazioni e camera dei deputati.

D'altra parte, una fase transitoria prima di attuare una coincidenza precisa tra inquadramento legale e inquadramento effettivo era anche essa necessaria sol che si pensi alla poderosità con cui già le organizzazioni sindacali del fascismo si presentavano all'entrata in vigore dei testi fondamentali della legislazione corporativa; gli organismi sindacali non sono semplici uffici che un atto legislativo possa trasformare facilmente e rapidamente. Aver potuto operare tale trasformazione strutturale in poco più di un biennio è segno di una eccezionale maturità delle nostre organizzazioni.

Arnaldo Mussolini proclamato dottore "honoris causa"

MILANO, 27. — Stamane si è svolta la cerimonia inaugurale dell'anno accademico nel R. Istituto superiore di agraria, cerimonia che ha assunto una particolare importanza per il numeroso intervento autorità cittadine in occasione del conferimento della laurea «honoris causa» al gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia».

All'entrare nell'aula del gr. uff. Arnaldo Mussolini, accompagnato dal direttore dell'istituto prof. Menozzi, tutti i presenti lo hanno salutato con un caloroso applauso che si è poi rinnovato entusiasticamente quando il prof. Menozzi ha annunciato che il Consiglio accademico ha ritenuto di dover riconoscere gli alti meriti di Arnaldo Mussolini conferendogli la laurea «ad honorem» di cui ha letto la motivazione.

Salutato da una nuova dimostrazione ha preso quindi la parola il gr. uff. Arnaldo Mussolini, che ha rivolto un pensiero di ammirazione e di plauso al prof. Menozzi, per l'alta opera da lui svolta. Egli, schivo di onori, si è detto contento della laurea che gli è stata conferita, perchè rappresenta il riconoscimento di una fede e di una battaglia che sono vive ogni giorno nella sua attività di giornalista. Quando la Rivoluzione delle Camicie Nere si è affermata vittoriosa, egli ha considerato suo preciso dovere dedicarsi al potenziamento dei problemi tecnici che interessano l'agricoltura nazionale, e crede che il giornalismo italiano abbia giovato ad indirizzarli con la «battaglia del grano», indetta dal «Popolo d'Italia».

Ha quindi accennato all'opera del Comitato forestale da lui presieduto e, dicendosi convinto di quanto la scienza possa aiutare l'economia italiana a vincere le difficoltà presenti, ha lodato le benemerenze, in tale campo, della scuola agraria milanese. Arnaldo Mussolini ha concluso applauditissimo, promettendo di operare sempre per l'agricoltura italiana, perchè l'Italia fascista volga a quell'alto destino civile cui tutti tendiamo.

La Federazione del calcio offre un milione all'erario

ROMA, 27. — E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Bologna:

La presidenza della federazione italiana del calcio su mia proposta fervidamente accolta ha deliberato in nome del direttorio e di tutte le società federate di offrire al rogo per la restaurazione dell'erario la somma di un milione di prestito del littorio. Leandro Arpinati.

Re Giorgio d'Inghilterra tra la vita e la morte

Lieve miglioramento nelle condizioni di Re Giorgio

Il principe ereditario ritorna a Londra

LONDRA, 27. — Il Bollettino pubblicato questa sera sulle condizioni del Sovrano dice che il Re ha passato una giornata meno agitata.

La temperatura riscontrata dai medici è un po' meno elevata di quella registrata alla stessa ora di ieri sera.

Il Re conserva le forze. L'ammiragliato ha ordinato all'incrociatore «Enterprise» che trovasi attualmente ad Aden, di recarsi a Dar-Es-Salam e di tenersi a disposizione del Principe di Galles.

Il primo ministro Baldwin ha ricevuto un dispaccio dal principe di Galles spedito dal Dopoma nel Tanganika.

Il dispaccio dice:

«Data la malattia del Re, mio fratello ed io torniamo in Inghilterra il più presto possibile».

Morte tua, vita mia!

Gli inglesi si assicurano sulla morte di Re Giorgio!...

LONDRA, 28. — Gli uomini d'affari inglesi sempre prudenti e previdenti in ogni occasione stanno cautelandosi contro una eventuale morte del Re Giorgio Per chi ha seguito la cronaca di questi giorni circa le condizioni di salute del Re Gorgio, questa affermazione apparirà quasi impossibile, tanto è stata sottolineata l'affettuosa preoccupazione di tutti gli inglesi. Invece tutto ciò rientra nell'ordine normale delle cose del regno unito. Fatto è che gli uomini d'affari non hanno ora che una preoccupazione: che nasce dalla salute del Re, ma che ha la sua base nell'interesse di ciascuno di essi: Correre ad assicurarsi contro la morte del Re. Un'inchiesta compiuta presso le compagnie di assicurazioni ha rivelato che il premio da pagare nella corrente settimana, ritenuta quella nella quale la crisi si risolverà, è del 21 per cento, mentre per il mese venturo è del 31 e mezzo per cento. Non è dato conoscere l'ammontare totale di queste assicurazioni, ma si afferma che gli agenti di borsa ed i proprietari di negozi si sono assicurati su larga scala e così pure si asserisce che i premi corrisposti non sono alti eccessivamente se si tiene conto che la morte del Sovrano costituirebbe una grave calamità se dovesse avvenire al principio del mese che sta per cominciare e che, come ognuno sa, avrebbe gravissime ripercussioni su tutta l'attività commerciale. Infatti una simile aventura nazionale avrebbe come conseguenza l'inevitabile sospensione di tutte le feste nell'occasione di Natale e i grandi stock di regali resterebbero perciò invenduti. Gli agenti di cambio da parte loro rimarrebbero pure fortemente danneggiati. Tutta questa gente comprende benissimo quanto sia indelicato o poco simpatico pensare ad assicurarsi in vista della morte del sovrano, mentre questi combatte contro il male; ma essa dice che non può non premunirsi dalle eventuali possibili ripercussioni di un così triste avvenimento. Negli uffici della City Insurance si ricorda ancora la tensione verificatisi all'epoca dell'incoronazione di Re Edoardo, quando tale cerimonia dovette essere rinviata a causa della malattia del Sovrano anche allora gli uomini d'affari si precipitarono ad assicurarsi. (Radio Stefani).

Il Duca di York ottimista

LONDRA, 28. — Notizie ottimistiche sul decorso della malattia di Re Giorgio ha dato oggi il Duca di York durante una colazione alla Stazionera Hald. Il Duca ha detto:

Sono lieto di potervi annunciare che vi era stamane un miglioramento nelle condizioni del Re. Alcuni di voi sanno che cosa sia la pleurite e quanto essa possa essere deprimente. Riguardo al decorso della malattia sono da tener presenti due cose, e cioè che il processo è lento e che vi sono delle fluttuazioni. Però già è stato fatto un progresso.

Questo esposto è stato accolto da calorosi applausi. Che l'ansia intorno alla salute del Sovrano sia diminuita è testimoniato anche dal fatto che oggi tanto la Regina quanto la Principessa Maria hanno lasciato per qualche ora Buchinghan Palace per recarsi a fare delle visite. (Radio Stefani).

Una commovente manifestazione

Una commovente manifestazione della devozione del popolo al Sovrano, si è avuto ieri sera in un cinematografo del centro, quando si è data la visione e l'audizione di una film parlante.

Il film era stato inviato in America per ottenerne uno sviluppo tecnico perfetto ed era ritornato a Londra soltanto nella giornata di ieri.

Il pubblico ha ascoltato religiosamente in piedi, ha seguito intensamente ogni movimento del sovrano in uniforme di ammiraglio e non ha applaudito per non disturbare, intenzionalmente, il Sovrano malato.

Nel pomeriggio la Regina, accompagnata dalla Principessa Maria è uscita per un giro in automobile. Una folla di circa tremila persone che si era assiepata alla alla cancellata della Reggia ha improvvisato alla Sovrana una simpatica dimostrazione con applausi e grida di giubilo. La Regina ha risposto al saluto della folla con un inchino e un sorriso.

Il comand. Mariano giunto a Milano

Vibrante, affettuosa dimostrazione

MILANO, 27. — Questa sera alle ore 19.50 è giunto a Milano proveniente da Stoccolma il comandante Mariano accompagnato dal col. medico della R. Marina dr. Centali e dal gr. uff. Mercanti recatisi ad incontrarlo in Svizzera. A ricevere il valoroso reduce dell'impresa polare era convenuta alla stazione una folla di autorevoli cittadini tra cui S. E. il comandante del corpo d'armata generale Cattaneo, S.E. il prefetto gr. uff. Siracusa, il podestà on. de Capitani, il Vice Podestà e il segretario generale del comune, il segretario federale comm. Giampaoli; il console Gilix della M. F.; il commissario alla provincia gr. uff. Fabri, la Principessa Visconti, la principessa Trivulzio, numerosi aviatori il segretario del gruppo fascisti aviatori Carraro ed altri. Vi era inoltre con alcuni cittadini di Rivarolo Canavese, paese nativo del Comandante Mariano, la sorella di questi, professoressa Maria Mariano col marito ed inoltre il capitano Sora il comandante Maddalena, il sucaino ing. Albertini e l'ing. Tedeschi zio dello scomparso giornalista Lago. All'arrivo del treno i convenuti si sono affollati intorno al vagone dove era il comandante Mariano improvvisandogli una vibrante manifestazioe. Il Comadante, che appariva commosso, è sceso dal treno in buone condizioni malgrado il lungo viaggio. La signora del senatore Crespi gli ha offerto a nome del Comitato di Soccorso per la spedizione Nobile un fascio di alloro con bacche dorate che il comandante Mariano ha gradito moltissimo. Fra tanto si era raccolta nel piazzale esterno della stazione una grande folla e quando l'eroico Comandante è apparso è stato fatto segno ad entusiastiche ovazioni. In un baleno l'automobile su cui egli ha preso posto con l'autorità è stato ricoperto di fiori mentre continuavano gli applausi ed evviva all'indirizzo dell'eroico reduce. Il comandante Mariano è stato poi accompgnato all'albergo salutato con la più deferenza lungo tutto il percorso. Una riunione è stata poi tenuta tra il segretario federale Mario Giampaoli il Podestà on. De Capitani ed il gr. uff. Mercanti che hanno indetto una manifestazione popolare che si svolgerà domani dalle 17 alle 19. La popolazione sarà invitata a sfilare lungo il corso Vittorio Emanuele sotto il balcone dell'Albergo ove alloggia il valoroso Comandante.

La manipolazione del sangue nei mattatoi vietata

ROMA, 27. — Con decreto di S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno è stata vietata nei mattatoi qualsiasi manipolazione del sangue ottenuto dal dissanguamento degli animali macellati, fatta a scopo di trarne elementi o sostanze da adibirsi alla diretta preparazione di prodotti medicinali. E' inoltre vietato nei mattatoi stessi ogni prelevamento di sangue, i cui elementi debbano in tutto od in parte essere impiegati per lo scopo sopraindicato.

Per l'autostrada Torino-Milano

L'inizio dei lavori

TORINO, 27. — Convocati dal Prefetto Maggioni si sono riuniti al palazzo del Governo l'on. Giacomo Suardo commissario governativo per le autostrade, il commissario prefettizio di Torino comm. Ricci, il Commissario per l'amministrazione di Torino gr. uff. Anselmi, il senatore Frola presidente del comitato permanente per l'autostrada Torino-Milano ed il sen. Agnelli incaricato di costituire la Società per la costruzione dell'autostrada. Dopo uno scambio di vedute si è determinato di sollecitare la costituzione della Società la quale d'accordo con il comitato permanente presenterà al commissario governativo il piano finanziario per il progetto dell'autostrada, dando così un sollecito impulso all'inizio dei lavori, inizio che fu deliberato da tutti i convenuti.

La lotta fra i colossi cause di centinaia di migliaia di dollari

LONDRA 27. — Si ha avuto finalmente l'epilogo di una causa che tanto interesse aveva suscitato negli ambienti cinematografici inglesi ed americani trovandosi in essa di fronte due potenti organizzazioni cinematografiche l'una contro l'altra agguerrite. Si trattava della Universal Picture corporation Film di New York e della Trasatlantich Film compagnia di Londra le quali si ritenevano reciprocamente danneggiate e reclamavano fior di dollari d'indennità. La Trasatlantich aveva citato l'Universal reclamando il pagamento di ben 25 mila dollari come penale per i danni che dichiara di aver subito non avendone la compagnia americana fornito alcuni filme od avendogliene invece consegnati altri di minore importanza.

Da parte sua l'Universal pretendeva il pagamento di 90 mila dollari da parte della Transatlantica non avendole questa corrisposto i dovuti canoni per alcuni filme. La causa si è risolta con la vittoria della Transatlantic alla quale l'Universal Picture Corporation dovrà pagare la cospicua somma di 132.550 dollari nonchè gli interessi del 6 0|0 per tale somma a partire dal 1.o gennaio 1920 ciò che vuol dire un'altra cifra non certamente trascurabile (radio Stefani).

Una bomba contro una scuola militare a Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 28. — Una bomba è esplosa nella scuola dei cadetti di marina uccidendo un capitano e ferendo tre ufficiali.

Catastrofe ad un passaggio a livello

Automobile investito da un diretto

CASTELVETRANO, 27. — Il diretto 93 proveniente da Palermo, al passaggio a livello di Castelvetrano-Campobello Mazara ha investito un'automobile recante la commissione mobile di leva. Si deplora la morte del tenente colonnello di complemento Alberto Taormina commissario capo di leva, del maggiore Cristoforo Pomar, e del capitano medico Ignazio Colombo. Riportarono gravi ferite: il magistrato avv. Antonino Micelli segretario della sezione mutilati di Trapani e lo chaffeur Maiorana.

Studenti francesi!

Vogliono essere dispensati dal corso ufficiali perchè antimilitaristi

PARIGI, 28. — Trentotto alunni della Scuola normale, dalla quale sono usciti parecchi tra i più celebri uomini di Stato francesi, hanno rivolto al ministro della Guerra Painlevé la domanda di essere dispensati dall'obbligo di frequentare per due anni il corso d'istruzione donde escono ufficiali dell'esercito. Gli studenti affermano che nessuno può essere costretto a frequentare un corso ufficiali ma che tutti sono invece obbligati a servire in qualità di semplici soldati. L'ufficiale, quale comandante, deve essere anche spiritualmente compenetrato della causa che rappresenta, mentre il soldato, che è costretto all'obbedienza, può pensare ciò che vuole. Gli studenti dichiarano altresì di sentire ripugnanza per il militarismo, che prepara la guerra durante la pace. Del resto, essi non vogliono essere favoriti di fronte alle altre persone che sono obbligate a prestare servizio militare, ma vogliono essere trattati alla stessa stregua dei loro coetanei che provengono dalle umili classi del popolo. Per questi motivi, rifiutano l'istruzione a ufficiali.

Il processo contro l'assassino del Console Nardini

PARIGI 28 — Processo di Modugno. La udienza è aperta alle ore 13. E' ascoltata la deposizione dei testimoni che assistettero all'arresto del Di Modugno. Seguono le deposizioni degli ispettori di polizia incaricati di compiere l'inchiesta sui precedenti dell'assassino. Il teste Dalmat ha affermato che il Nardini parlava dell'assassino con grande dolcezza. I testimoni di Mestro e Suppadi hanno fatto l'elogio della vittima ed anche il difensore dell'assassino avv. Torres si è associato all'omaggio reso ad un uomo di cuore nobile e leale. Sono poi proseguite le testimonianze dei testi a carico e di quelle a discarico rese quest'ultime in gran parte da fuorusciti. L'udienza è stata tolta alle 18 e rinviata a domani.

Ancora danni per l'infuriare del maltempo

In Grecia

ATENE, 28. — Una violenta tempesta infuria da ieri sul mare Egeo. Al Pireo parecchi vapori che erano attesi non sono giunti, altri vapori hanno avuto collisioni in seguito alle quali hanno riportato avarie.

Rottura di dighe in Olanda

AMSTERDAM, 28 — In seguito alla rottura della diga di Donge è stata inondata la regione tra Osperhout e Geertruidenberg.

Cinquanta vittime del mare

PARIGI 28. — Da 5 giorni l'uragano imperversa sulla terra e sul mare. La tempesta nata nelle regioni artiche ha attraversato successivamente il mare del Nord, la Manica, l'Atlantico fino al Mediterraneo. Le onde scatenate hanno impedito alle navi di lasciare i porti. Sciaguratamente numerosi sono i battelli che, sorpresi al largo, non avendo potuto mettersi al riparo, sono affondati con gli equipaggi.

Malgrado i prodigi e gli eroismi compiuti dai battelli di salvataggio si devono registrare numerose vittime umane. Ventun navi hanno lanciato l'S.O.S.; una diecina sono affondate. Il numero dei morti in mare è già superiore la 50, ma potrà raggiungere il centinaio quando si potrà fare il fatale bilancio.

Allagamenti e nevicate in Germania

Un naufragio nel Mare del Nord

BERLINO 27. La tempesta che infuria nel mare del Nord e particolarmente sulle coste della regione di Amburgo, è sensibilmente diminuita. Tuttavia il livello delle acque, sopratutto nel porto di Amburgo, è sempre elevato ed i quartieri confinanti col porto sono ancora sommersi.

In alcune regioni della Germania è caduta durante la notte e la mattinata una forte nevicata. Nella Foresta Nera lo strato di neve ha raggiunto i trenta centimetri.

Un telegramma da Kiel annuncia che durante la tempesta della scorsa notte un vapore tedesco, partito dal porto di Kiel per l'Inghilterra, è affondata nel Mare del Nord. I dodici uomini dell'equipaggio poterono essere raccolti a bordo di un altro vapore tedesco.

Pensieri demografici

II.o

Il celibato spontaneo sarebbe una semplice violazione della legge naturale della riproduzione, semprechè però per vie illecite non concorresse a popolare i Brefotrofi di Esseri innocenti, infelici sempre senza nome e senza patria. Basterebbero queste dolenti considerazioni per trattenere un uomo per poco che sia dotato di animo nobile, di sentimenti umani e religiosi dal rendersi complice di tali miserie di simili tristezze che evocheranno dal fondo dell'anima di quei derelitti, le più strazianti imprecazioni contro i loro autori e infinitamente spregevoli perchè non hanno avuto il coraggio di assumere il nobile titolo di padre. e di madre.

Ma non basta tutto questo, perchè per arrivare a sì nefaste conseguenze il celibe ha dovuto e voluto troncare un fiore olezzante del più soave profumo di verginale giovinezza aggiungendovi per colmo il disprezzo e lo scherno che poi non di rado creano la provocazione e il delitto. Altra volta il celibe violando gli affetti coniugali distrugge la pace domestica dell'amico o del conoscente dando vita ad un'essere che per le insidiose incostumanze nelle quali fu concepito non potrà mai avere il carattere della normalità e più spesso sarà considerato come il vivente testimonio della infedeltà della donna. Ne viene di conseguenza che gli esseri avuti da una simile derivazione saranno sempre anormali e perciò inutili, se pure non saranno dannosi alla Patria, senza contare tutta la corruzione e l'immoralità attraverso le quali i loro autori sono passati per conferire loro un'esistenza non voluta dai loro stessi autori.

Il celibato imposto rappresenta più che una violazione, una vera violentazione della legge più naturale fra tutte, che ha predisposto la riproduzione automatica di tutte le specie in tutti i vari regni costituenti la vitalità del nostro globo terracque. E' vano quindi imporre la non osservanza di questa legge eterna, perchè essa funziona regolarmente e il suo divieto non è altro che una delle solite ipocrisie con le quali si tenta di ingannare se stessi e l'altrui buona fede, che però oggidì è ridotta ai minimi termini dalla storia vissuta e vivente di numerosi episodi scandalosi e delittuosi ai quali tale imposizione ha dato e dà luogo.

Se tutti i colpiti dal celibato imposto ne fossero esonerati, l'Italia con la conseguente natalità aumenterebbe in breve volgere di anni di vari milioni la sua popolazione legale, diminuendo sensibilmente la popolazone dei tanti Brefotrofi E' da augurarsi pertanto che il nuovo progresso e la civiltà tendano alla legge naturale della riproduzione della specie il dovuto omaggio e rispetto col cancellare un divieto che non vieta nulla all'infuori delle formalità esteriori.

Ad alimentare il celibato spontaneo vi contribuisce la nuova emancipazione della donna, sciolta da ogni legame di famiglia ed attratta dalla seduzione di tanti e variati svaghi sollecitanti la sua irresistibile curiosità e volubilità in preda ad una donna morbosa: passione del godimento. Con questa categoria di donne il celibato si rafforza e la natalità sempre più si indebolisce. Quale il rimedio? Mutare indirizzo nella educazione della donna e più che tutto prima educare e poi istruire che equivale all'altra formula: prima la famiglia e poi la scuola.

La donna educata ed istruita quanto basta alla sua posizione sociale è il fulcro anzitutto della famiglia e per ciò stesso della Nazione e della Patria. E' quindi su questo essere nobilissimo che il Regime Fascista deve concentrare tutta la saggezza dei suoi provvedimenti per avviare sul novello rettifilo della vita morale, civile e religiosa la Nazione Italiana. L'uomo di fronte alla donna educata, morale, di costumi e virtù austera, l'uomo, ripeto, si inchina, rispetta e si arrende ai suoi voleri, l'uomo anche corrotto si ravvede e si migliora, non così la donna degenerata.

Nel vibrante appello che il sommo Duce ha rivolto al Fascismo perchè intervenga col suo spirito e col suo esempio nella nuova lotta per la natalità legale e morale nella nostra Italia, mira in primo luogo alla conquista della Donna per avviarla nuovamente verso la nobile missione che la Natura e Dio le hanno assegnata facendo di sè stessa il centro più efficace di attrazione dell'Uomo allo scopo di compiere assieme in amoroso accordo l'opera sublime della procreazione. Soltanto col ritorno su questa via della sua redenzione, l'Umanità ritroverà sè stessa e le Nazioni la propria prosperità civile e politica, la Patria la sua fierezza e la sua forza. E su questo proposito è da compiangere la formula dei «pochi ma migliori», come si trattasse di quintali di grano anzichè di Cittadini e il Duce ha fatto benissimo bollando a fuoco questa strana formula. Vorrei vedere io un atleta colto contro 5 piccoli analfabeti come farebbe a difendersi.

Il Matrimonio volutamente infecondo è ancora più riprovevole del celibato spontaneo, in quanto che mentre lusinga nella forma la legge della promulgazione della specie nella sostanza clandestinamente la tradisce, provocando non di rado alla donna le più gravi conseguenze fisiologiche che la rendono infelice per la vita avviandola anzi tempo alla tomba: quindi mentre lo scopo supremo del matrimonio è quello della procreazione «crescite et moltiplicamini» quello volutamente infecondo ne distrugge perfino i germi. Infelice la mille volte quella Nazione che nel suo seno alleva di simili indegni Cittadini. La figliolanza costituisce un legame indissolubile tra la famiglia e la terra natia tra questa e la Patria. Il matrimonio volutamente infecondo non possiede nessuno di questi legami per cui i suoi membri sono dei miserabili parassiti della Patria e mentre le limitazioni della figliolanza può avere delle giustificazioni, questa della distruzione dei germi stessi della riproduzione è quanto mai riprovevole e condannabile.

Contro questi insani e spesso delittuosi sistemi di vita le leggi vigenti nulla possono anche perchè sono illegalità, delinquenze da esse non contemplate.

Si potrebbe però applicare agli autori di tali sistemi una tassa molto più elevata dell'attuale devolvendone l'ammontare, almeno in parte, alle famiglie povere più numerose per figliolanza, inoltre ci sarebbe la loro esclusione dai pubblici uffici dopo accurato esame della loro condizione economica morale e fisiologica.

(continua)

La sagra di Peonis

Il 21 novembre Peonis ebbe grande sagra! La Madonna della salute, a venerare la cui effigie accorrono anche dai paesi circonvicini molti devoti. Ma oltre le persone pie convengono a Peonis in tale giorno anche gli amatori delle sagre friulane, coloro che preferiscono il bicchiere di amabile vino con l'intermezzo delle caldarroste, buone a mangiarsi accanto al fuoco mentre crepita la bella fiamma del focolaio friulano. Ah! quel patriarcale e suggestivo focolaio friulano che in qualche luogo va scomparendo! Peonis è tutto raccolto ai piedi del bel Monte Corno che ha ai suoi lati le montagnole di Covria e Petroz. Le sue strade e i suoi cortili sono stati redenti in grazia della guerra, durante la quale è stata costruita la comoda strada, che corre dal lago di Cavazzo a Forgaria. Peonis allora si è modernizzata anche esteticamente ed igienicamente.

Il paesello co' suoi monti a ridosso, co' suoi estesi frutteti a dolce pendio è una nicchia di quiete e di silenzio, interroto soltanto nei giorni della sagra della B. V. della Salute e del patrono S. Bartolomio. Gli assidui alla sagra della Salute erano convenuti quest'anno a Peonis in maggior numero degli altri anni, richiamativi dal bel tempo. Le case e le osterie erano animate da gente forestiera cioè dagli amici di Peonis, e, mentre imbruniva, e i bicchieri si colmavano e si vuotavano, e le caldarroste buone, saporitissime, finivano ad una ad una nello stomaco, i discorsi accaloravano gli animi e i ricordi affioravano alle labbra; e nelle parole prendevano colore e sentimento. Gli uomini di Peonis hanno girato il mondo, e lo girano ancora, per lavorare e riportare i guadagni a casa, Prima tappa degli emigranti al ritorno era Osoppo (Osopus primus et Peonas secundus) e trascorre alcune ore in quel paese, anche di nottetempo prendevano la via verso casa. Per raggiungere Peonis con i bauli sulle spalle bisognava passare a guado l'acqua profonda in certi punti fino alle spalle....

Così i ricordi nel dì della sagra salgono alla memoria accanto al fuoco. Gente robusta e atta alle fatiche più gravi questa di Peonis. Il Paese di scalo commerciale per Peonis è stato sempre Osoppo. Però la barca da anni è stata tolta: colla barca traghettavano questi borghigiani per venire ad Osoppo, dove sono ancora amici di tutti. Scomparsa la barca, quei di Peonis vorrebbero unirsi ad Osoppo con un ponte adatto solo per pedoni. L'argomento della «passarella» è stato quello che ha dominato nei discorsi per le osterie e intorno ai focolari nella sagra del 21 novembre. E osoppani e peonisini si racconsolavano colla vicendevole speranza che il comune desiderio, nell'interesse dei due paesi, divenga realtà. Il desiderio è giustificato dal fatto che Peonis dista dal Ponte di Braulins circa 8 km. Peonis è dunque isolato.

Pertanto il vino della sagra ha riacceso la speranza che quei di Osoppo e di Peonis abbiano in un giorno non lontano a ricongiungersi col ponte. Vi sono coloro che parteggiano per l'idea di una filovia, che dovrebbe far capo sulla piazza di Osoppo! E taluno si augurò, per congiungere Osoppo con Peonis, di ritornare ai tempi del favoloso «Orcul», il quale scendeva dalla valle del M. Corno e, posando una gamba a Peonis e l'altra ad Osoppo, per burla, trasbordava, in men che non si dica, gli uomini dall'uno all'altro paese; poi sghignazzava. Ma il progresso, dicono i Peonisini, è tale oggi da non doversi affatto meravigliare se una «passerella» dovesse ricongiungere Osopo con Peonis.

Questi i discorsi che si sono fatti nel pacifico Borgo il dì della sagra, con la gradita compagnia del vino e di assai gustose castagne, veri matroni, che sono una ambita specialità di Peonis.

Arrivederci il dì della sagra del Ponte! Che sagrona, quella!... Del resto... nihil novi sub sole.

Bortolo di M. Corno

L'on. Ricci parte per New York

GENOVA, 27. L'on. Renato Ricci è giunto oggi a Genova ossequiato dalle autorità e festeggiato dai balilla e dagli avanguardisti. Accompagnato dal presidente del Consiglio provinciale ha visitato palazzo che Genova ha donato alla Federazione fascista per farne la casa dei balilla. Alle 12 salutato da un largo stuolo di autorità e di vari reparti di avanguardisti e balilla l'on. Ricci si è imbarcato sul piroscafo ROMA per recarsi a New York.

CRONACA CITTADINA

La relazione che accompagna il bilancio preventivo del Comune a S. E. il Prefetto

Un documento di chiarezza e di sincerità: sicurezza di cifre - solidità di amministrazione - ponderatezza di propositi

Il pensiero del podestà on. co. Gino di Caporiacco sui maggiori problemi cittadini

Il podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco ha trasmesso a S. E. il R. Prefetto la seguente:

«Ho l'onore di rimettere all'E. V. il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1929, da me deliberato il 14 corrente al n. 19454. Esso ha due virtù prevalenti: la chiarezza e la sincerità. Per il che l'esaminarlo riesce cosa facile; come riesce facile, sulla base delle risultanze dell'anno che sta per finire, proclamare la sicurezza delle sue entrate. Il che è assai confortante, giacchè sta ad indicare la forza, e vorrei dire, la ripresa dell'economia locale, dopo la crisi che l'ha gravemente depressa

Entrate e spese

IL DAZIO CONSUMO

L'introito del dazio consumo durante l'anno 1928 che si può fin d'ora valutare a non meno di L. 5.700.000, è stato superiore a quanto era possibile di prevedere un anno fa, tanto che è lecito, sulla base di fatti inoppugnabili, affermare che il sistema del Comune aperto, quando è accompagnato dall'opera assidua ed avveduta degli organi preposti alla riscossione, continua a dare ottima prova, così da non lasciar pensare a mutamenti che sono in contrasto colle direttive del Governo, che riporterebbero la città ad un regresso doloroso e che infine, senza vantaggio tangibile di nessuno, verrebbero ad aggravare tutti i cittadini di nuovi non indifferenti pesi tributari. Riporto quindi lo stanziamento per il 1929 dai 5 milioni e 400 mila del 1928 ai 5.500.000 del 1927. Anche le altre imposte (valor locativo, industrie e commercio) e qualche tassa (macellazione), presentano un modesto incremento, il quale però è quasi tutto compensato dalla sottrazione subita dai comuni dell'utenza stradale, dallo scarsissimo rendimento dell'imposta di miglioria, e da qualche cedimento in alcuni cespiti minori (bestiame, per riduzione delle tariffe votata dall'on. G. P. A., compartecipazione alle tasse sulle automobili ecc.). Si intende che il Comune non può in nessun modo rinunciare al quarto supplementare del dazio consumo, poichè la rinuncia significherebbe precipitare il bilancio in un grosso deficit, altrimenti insanabile; nè, per la stessa ragione, può rinunciare alla piena misura di blocco della sovrimposta sui terreni e fabbricati, già ammessa dal Ministero delle Finanze fin dal 1923. Sono queste le due colonne del nostro bilancio: dalla loro consistenza dipende non tanto la possibilità di sostenere iniziative che se si possono chiamare facoltative, pur sono indispensabili alla vita civile d'una città, ma la possibilità stessa di far fronte ai servizi capitali, essenziali d'ogni Comune.

ALTRI INCREMENTI

Altri incrementi offrono le entrate patrimoniali, l'acquedotto e l'officina del gas: insieme quasi L. 150.000 ed anche per questi rami d'amministrazione è da constatare il buon andamento dei servizi. Una diminuzione sensibile avremo invece nel provento delle affissioni, per conseguenza delle gravi limitazioni portate dal recente Regolamento generale in materia. Io ho chiesto all'E. V. la proroga dell'applicazione delle nuove norme, secondo consente l'art. 39 del Regolamento stesso; e per intanto ho disposto che la previsione del provento annuo lordo sia ridotta da 250 a 220 mila lire.

Il quadro di confronto 1928-1929 per le entrate (effettive), si riassume pertanto nelle seguenti cifre:

	1928		1929	
	parziali	totali	parziali	totali
Avanzo d'amministrazione		58.333		47.947
Rendite patrimoniali	1.109.957		1.199.353	
Proventi diversi	1.252.928		1.272.655	
Dazio consumo (col. IV	5.400.000		5.500.000	
Imposte locali	1.719.300		1.712.500	
Tasse e diritti diversi	982.040		999.000	
Sovrimposta	1.727.138	12.181.373	1.727.138	12.410.346
Entrate straordinarie		78.000		105.000
Ammortamento acquedotto	450.000		450.000	
Rimborsi ecc.	47.840	497.840	47.162	497.162
		12.818.546		13.060.755

NESSUN NUOVO INASPRIMENTO FISCALE.

L'aumento delle entrate sarà quindi nel 1919 di L. 242.209, vale a dire dell'1.89 per cento in confronto del 1928: aumento certamente assai esiguo, ma che ha il suo valore, in quanto nessun inasprimento fiscale, neanche minimo nessuna nuova imposta o tassa concorreranno a formarlo. Bisogna anzi rilevare che alcune imposte e tasse furono tolte o sensibilmente ridotte nella tariffa; e che tuttavia il Comune non pensa ad applicare — nonostante rientri nelle sue facoltà — nè il dazio sui materiali da costruzione e su alcuni generi di prima necessità, nè, come potrebbe, la sua sovrimposta all'addizionale governativa sulle bevande alcooliche.

Il che indica la ferma volontà di chi è a Capo del Comune di non aggravare più oltre i cittadini con nuovi tributi, che in definitiva verrebbero ad ostacolare il cammino ascensionale, al quale la città deve essere diretta.

—o—

Le maggiori spese per il 1929 si raggruppano come segue:

ORDINARIE

Manutenzione di locali e rifornimento di mobili (art. 4, 12, 13) L. 30.000. Riscaldamento, illuminazione, spese d'ufficio (art. 15, 17) L. 13.000. Manutenzione di strade, viali (art. 71, 73 e 75) L. 105.000.

Istruzione: a) corsi integrativi d'avviamento professionale (art. 133) lire 213.300; b) contributi ad opere educative fasciste (art. 183) scuola all'aperto (art. 142), musei (art. 161), biblioteca (art. 139) L. 52.000. Beneficenza (art. 41 42, 93, 94, 95, 96, 122, 147, 164) L. 73.930. Varie (art. 108, 126, 154, 155) L. 40.000.

STRAORDINARIE:

Elezioni (art. 105) L. 30.000; Opere e provviste varie (art. 109, 119, 120) L. 72 mila. Pagamento di debiti (movimento di capitali (art 169) L. 41.652.

La necessità di questi maggiori stanziamenti in confronto degli stanziamenti del 1928 ha la sua base sulle risultanze dell'anno in corso e sulle necessità che si realizzeranno nell'anno venturo.

Ho creduto di aumentare di L. 105.000 lo stanziamento per la manutenzione di strade viali, ecc. (art. 71, 73, 75) giacchè molte strade della città debbono essere assoggettate ad una maggiore manutenzione e talune, fra le nuove, debbono esser ornate di alberi. Una normale manutenzione rappresenta sempre risparmio di spesa; l'abbandono della manutenzione significa andare incontro a spese ingenti, che andrebbero a caricare i bilanci degli anni venturi.

I CORSI DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE.

Un cospicuo maggiore aumento di spesa è portato dai corsi integrativi di avviamento professionale (art. 133). Già fin dal 1924, seguendo le direttive segnate dalla riforma Gentile, il Comune provvide ad istituire alcune classi postelementari di avviamento professionale, affidandole alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», la quale disponeva all'uopo di locali adatti, di un largo attrezzamento e di personale specializzato, ma riservandosi una certa ingerenza nell'ordinamento didattico di esse ed un certo controllo sull'andamento degli studi e sull'opera degli insegnanti. In forza di una convenzione stipulata con la scuola stessa ed approvata dal R. Provveditore agli studi, assenzienti i Ministeri dell'Economia nazionale e dell'istruzione pubblica il Comune si impegnava al pagamento degli stipendi agli insegnanti di coltura generale, alla somministrazione del fabbisogno scolastico agli alunni poveri, della cancelleria e degli stampati occorrenti, mentre la scuola industriale assumeva a suo carico le spese per gli insegnamenti di carattere professionale e per la provvista delle materie prime per le esercitazioni di laboratorio. La convenzione fu rinnovata esplicitamente nell'anno successivo e indi rimase tacitamente in vigore fino al termine del corso annuale 1927-28.

Già però negli ultimi anni, avendo la Amministrazione della Scuola «Giovanni da Udine» dimostrato i gravi oneri ad essa derivanti dal rapido sviluppo del nuovo istituto, oneri che non le erano più consentiti dal Ministero da cui dipendeva, il Comune si indusse a concedere alla Scuola stessa alcune contribuzioni supplementari straordinarie, a rifusione particolarmente delle spese relative al materiale di consumo, per un importo di lire 15.000, nel 1927 e di lire 26.800, nel 1928.

Ciò non ostante, il R. Commissario della Scuola industriale, con nota 4 giugno p. p. n. 551, per ordine del Ministero dell'Economia nazionale, denunciava la convenzione esistente fra i due Enti — Comune e Scuola industriale — per il funzionamento dei corsi integrativi. Furono fatte pratiche per la revoca di tale decisione, e si era giunti ad ottenere l'affidamento che, pure con qualche ritocco, l'accordo sarebbe potuto rinnovare, quando, impreveduta mente, sorse l'iniziativa, da parte del Governo, di una nuova, più vasta e razionale sistemazione da darsi a tutta l'istruzione tecnico-professionale ed in particolare ai corsi di avviamento. In conseguenza di ciò e considerato che nè il Governo, nè la R. Scuola industriale vogliono o possono provvedere, nemmeno in parte, al mantenimento dei corsi medesimi, il Comune s'è trovato nell'alternativa o di lasciarli cadere o di addossarsene interamente l'onere. Lasciarli cadere avrebbe significato dolorosa rinuncia ad una tradizione locale di bene intesa larghezza a vantaggio dell'istruzione popolare (tradizione mantenuta con cure costanti e con sacrifici non lievi); avrebbe portato incalcolabile danno ai giovanetti i quali avevano già iniziato od attendevano di iniziare un genere di studi utilissimi e che incontravano così grande favore; avrebbe sollevato infinite recriminazioni e proteste da parte della cittadinanza; avrebbe dimostrato un regresso nelle iniziative locali proprio nel momento nel quale il Governo dà nuovo incremento ed impulso alla scuola del lavoro. Tali considerazioni indussero l'Amministrazione comunale ad assumersi, per quest'anno, l'intera spesa necessaria al funzionamento di quindici classi di avviamento tecnico, salvo a vedere come si svolgerà la riforma, anche nei riguardi economici degli Enti interessati.

Tale spesa si concreta nei seguenti punti:

1. - Maestri elementari dipendenti dal Comune per gli insegnamenti di cultura generale (1) n. 10 (stipendio individuale, escluso il caroviveri, e compreso il contributo al Monte pensioni, lire 8.630)	L. 81.300.—
2. - Insegnanti di materie speciali e tecniche, personale direttivo, amministrativo e di servizio	» 97.000.—
3. - Materie prime per le esercitazioni di laboratorio	» 15.000.—
4. - Somministrazione agli alunni poveri (libri, quaderni, oggetti di cancelleria, squadre, compassi, camiciotti per officina ecc.)	» 20.000.—
TOTALE	lire 213.300.—

Io nutro ferma fiducia che questo aggravio di bilancio darà frutti morali, materiali, politici contribuendo ognor più all'elevazione sempre maggiore delle nuove generazioni.

ALTRI AUMENTI

Ho ritenuto opportuno altresì aumentare taluni stanziamenti ed altri istituirne ex novo per opere educative fasciste. Infatti nel bilancio 1929 l'opera Balilla, l'opera Dopolavoro, il Fascio Femminile per le Piccole e Giovani Italiane, l'Opera Italia Redenta sono sovvenute dal Comune con una somma complessiva di L. 37.000. Sono queste opere ideate e volute dal Regime: sono queste opere dirette ad un'alta idealità politica e patriottica. Il Comune deve aiutarle affinchè possano rispondere adeguatamente alla ragione della loro esistenza.

Anche taluni articoli riflettenti contributi ad opere ed istituzioni di beneficenza, rientranti nelle finalità e nei compiti del comune sono stati aumentati. E ciò in seguito alle esigenze manifestatesi. Così l'articolo 41 (Somministrazione di medicinali ai poveri) da lire 100.000 è stato portato a L. 130.000; così l'articolo 96 (sussidio ordinario alla Congregazione di Carità) da L. 210.000 è stato portato a L. 220.000; così l'articolo 122 porta una nuova assegnazione integrativa per il mantenimento di cronici presso la Casa di Ricovero di lire 9.000; così gli articoli 42, 93, 94, 95, 147, 164 portano somme minori, tutte devolute a finalità necessarie e inderogabili.

A queste maggiori spese ordinarie vien fatto fronte mediante le maggiori entrate quali risultano dal quadro precedente, e mediante la cancellazione o la riduzione di parecchi stanziamenti passivi del 1928 (art. 43, 44, 45 relativi ai servizi cimiteriali dati in appalto; 49. 51, 103 del '28, 105 del '28, 107 del '28, 109 del '28, 111 del '28, 114 del '28, 119 bis del '28, 123, 125, 136, 157 del '23, 159, 165); per modo che il quadro sommario di confronto 1928-1929 per le spese è di seguente

ordinarie	1928	straord.	totali	1929 ordin.	straord.	totali
Oneri patrimoniali	1.640.681		1.640.681	1.651.681		1.651.681
Spese generali	2.197.811	909.280	3.107.091	2.232.093	1.013.800	3.245.893
Polizia igienica	1.530.264	98.000	1.628.264	1.549.284	33.000	1.582.233
Sicurezza	189.494	3.000	192.494	189.824	3.000	192.824
Opere pubbliche	793.517	1.065.267	1.858.784	903.497	769.060	1.672.556
Istruzione	2.615.459	50.600	2.666.059	2.804.104	110.600	2.914.704
Culti	2.400	20.000	22.400	2.400	20.000	22.400
Beneficenza	851.644	24.300	875.944	872.130	38.300	910.430
	9.821.270	2.170.397	11.991.667	10.204.963	1.987.260	12.192.223
Pag. debiti.			826.879			868.532
			12.818.546			13.060.755

Dalla situazione generale, posta in questi termini, risulta evidente che il corpo delle entrate effettive ordinarie di bilancio, è sufficiente a fronteggiare le spese effettive ordinarie e quelle straordinarie; mentre concorre pure in misura notevole nel pagamento delle quote d'ammortamento dei debiti.

Il pensiero del podestà su taluni dei maggiori problemi cittadini

Detto questo, credo doveroso di riferire all'Eccellenza Vostra il mio preciso pensiero riguardo a taluni capitoli del bilancio, che meritano speciale attenzione.

PER IL PERSONALE

Riguardo al personale, il decreto ministeriale 30 maggio 1928 n. 135 estende a quest'Amministrazione le disposizioni del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2128, riguardanti le eventuali modificazioni organiche degli Uffici e servizi municipali. Sarà mio compito prendere le opportune deliberazioni in proposito; ma per ora, fatta eccezione per i nuovi posti d'insegnanti nelle scuole elementari e nei corsi d'avviamento professionale, nonchè per il nuovo posto di direttore del museo civico, — ho ritenuto d'escludere tassativamente qualunque variante negli stanziamenti del personale, che restano identici a quelli del 1928, come resta ben fermo in ogni caso che, a termini del R. D. L. 16 dicembre 1926 surricordato, la revisione degli organici non porterà nessun aumento sull'onere globale di bilancio per il personale qual'era nel 1926.

IL TUBERCOLOSARIO

All'art. 1 della spesa è riservata una disponibilità d'oltre L. 120.000 per gli interessi passivi da liquidare sulle somministrazioni di nuovi mutui previsti Questa cifra è il risultato di un ponderato apprezzamento dei tempi e delle misure in cui, durante il 1929, potranno verificarsi tali somministrazioni, ed essa sarà sufficiente non soltanto a far fronte al servizio degli acconti per i nuovi mutui propri del Comune; ma anche a rimborsare eventualmente la Provincia degl'interessi riguardanti i lavori; che io voglio credere prossimi, del Tubercolosario, secondo la quota di spettanza al Comune.

LO SCIOGLIMENTO DELLA BANDA

Come V. E. conosce, con mia deliberazione in data 29 ottobre 1928, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, valendomi dei poteri accordatimi col decreto ministeriale 30 maggio 1928 N. 135 ho sciolto il corpo bandistico per difetto di funzionamento. Ho stanziato parte della somma che veniva spesa per detta istituzione (L. 40.000) in un nuovo articolo intitolato Manifestazioni musicali varie; ho posto la restante somma ad incremento della spesa per il funzionamento dell'Istituto Musicale J. Tomadini, del quale fra brevi giorni, presenterò all'Ecc. Vostra il nuovo regolamento ed il nuovo organico.

Era in verità necessario dare nuova vita e nuovo fondamento a questo istituto che porta con sè la viva attenzione della cittadinanza e che, consolidato, potrà dare in avvenire risultati assai migliori di quelli dati finora.

Cogli stanziamenti in bilancio e colle disponibilità degli esercizi precedenti (residui) intendo di dar corso a nuovi importanti lavori di utilità urgenti e vivamente e ripetutamente richiesti dalla cittadinanza.

NUOVI IMPORTANTI LAVORI

Tra questi la nuova rampa d'accesso al cavalcavia di via Aquileia; il prolungamento di via S. Francesco fino a via Carducci con la sistemazione di via Rausedo; il prolungamento di vicolo Lungo da via Ronchi a Braida Bassi; sistemazione del sottovia di Cussignacco; sistemazione di via Gervasutta; sistemazione del piazzale di porta Ronchi; sistemazione del viale Ledra a porta San Lazzaro; sistemazione delle latrine in piazza Umberto I.; robustamento del castello delle campane della Cattedrale; restauri statici al Castello. Ed oltre a questi lavori, per quanto riguarda le chiaviche e gli scoli, nel prossimo anno, con fondi già stanziati si darà corso alle seguenti opere: rotello di Belvars; chiaviche del piazzale 26 Luglio, in piazza Umberto I. ed in via Romeo Battistig; sistemazione dello scarico del collettore del Cormor. Ed altresì provvederò coi residui dei bilanci 1926-1927-1928 e collo stanziamento del 1929 alla costruzione dello scalone di accesso alla Loggia del Lionello, non essendo decoroso rimanere più oltre con quella bruttura che è l'attuale scala provvisoria, costruita in legname greggio, e che turba tutta la bellezza del migliore monumento cittadino.

Tutti questi lavori rappresentano una spesa di circa lire 1.500.000 che è stanziata in parte in questo bilancio ed in parte è rappresentata da residui degli esercizi precedenti.

Ma, oltre a questi lavori, altre opere si appalesano di grande ed urgente necessità e per le quali — in via di massima e salvo a chiedere l'autorizzazione definitiva a progetti compiuti — sottopongo a V. E. la richiesta di contrarre un mutuo di lire 4.000.000.

Tali opere sono le seguenti:

Nuovi lavori per l'acquedotto	L. 1.000.000
Costruzione di nuovi edifici scolastici	» 1.150.000
Pavimentazione di alcune strade cittadine	» 1.200.000
Sistemazione della Pescheria comunale	» 300.000
Sistemazione del Campo sportivo	» 150.000
Opere minori: ponte sulla roggia in via Ascoli; allargamento della strada del Cimitero; acquisto di una scala Magirus per i pompieri	» 200.000
Totale	lire 4.000.000

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Della massima e preminente importanza sono i lavori per aumentare l'approvvigionamento idrico della città, lavori che consisteranno nella costruzione di nuove gallerie di presa a Zompitta e nella posa di tubazione per fornire di acqua gli abitanti lungo la via Emilia, da piazza Chiavris a Beivars, lungo il viale Palmanova alle vie Verona e del Canapificio e al completamento delle condutture in via Napoli e via Gorghi. Tali opere importano una spesa di lire 1.000.000 delle quali, lire 400.000 per le opere di presa a Zompitta e lire 600.000 per le nuove tubazioni.

Le deficienze manifestate dall'acquedotto durante lo scorso estate ed i bisogni sempre maggiori della guarnigione valgono più di ogni mia parola a dimostrare la necessità e l'urgenza dell'opera.

Il problema scolastico

Come affrontarlo

NUOVI FABBRICATI SCOLASTICI

Nei riguardi della costruzione di nuovi fabbricati scolastici, sottoporrò all'Eccellenza Vostra i seguenti progetti:

1. Scuola di S. Domenico - costruzione dell'ala nuova	L. 550.000
2. Scuola di via Gorizia - Aggiunta di cinque aule	» 200.000
3. Scuola del Cormor - aggiunta di quattro aule	» 200.000
4. Scuola di S. Gottardo - costruzione di una parte dell'edificio nuovo	» 200.000
Totale	L. 1.150.000

Per la scuola di S. Domenico il problema si presenta sotto il duplice aspetto, della sostituzione di gran parte delle aule attuali — le vecchie — ormai concordemente riconosciute inadatte, e di un certo aumento del numero delle aule stesse, aumento però che non dovrà essere eccessivo, sia per non agglomerare in un'unica sede una massa enorme di alunni, sia perchè è da prevedersi, a non lontano termine, la costruzione d'un edificio sussidiario nella plaga suburbana tra porta S. Lazzaro e porta Villalta, senza dire che l'edificio del Cormor, il quale pure dovrà essere nuovamente ampliato, verrà a sottrarre alla scuola di S. Domenico una parte della scolaresca delle classi superiori.

LA SISTEMAZIONE DELLA SCUOLA DI SAN DOMENICO

Il nuovo progetto studiato dall'Ufficio tecnico municipale, provvede a raggiungere l'uno e l'altro dei fini sopra enunciati.

Esso contempla:

a) l'alzamento di un piano dell'ala di fabbricato eretta nel 1907, con l'aggiunta all'estremità meridionale di essa, d'un nuovo corpo comprendente l'atrio, la scala, un lavabo ed un gruppo di latrine;

b) la continuazione del fabbricato stesso, con esposizione delle aule a ponente, su tre piani (piano terra e due piani superiori) in una porzione dell'area testè acquistata dal Comune nell'ex braida Torriani.

La seconda parte del progetto si presenta come più urgente e dovrà essere eseguita subito; l'altra potrà venire di qualche poco differita.

Ad opera compiuta, anche riservando alcuni vani per servizi diversi (direzione, stanze per gli insegnanti, sale per le collezioni didattiche, refettori, infermeria) si avranno 22 o 23 aule capaci, ben esposte, largamente illuminate ed arieggiate.

SCUOLE DI VIA GORIZIA

Nella scuola di via Gorizia l'attuale fabbricato compiuto nel 1921, comprendeva in origine, undici aule. Con la costruzione di una nuova palestra e con l'adattamento della palestra primitiva, si guadagnarono poi due aule nuove, sono quindi tredici in tutto e quali però neppure bastano ai bisogni attuali, tanto che si dovette occupare anche la stanza di direzione, per collocare le quattordici classi ora in attività in quella scuola. Sia per evitare un agglomeramento così eccessivo che potrebbe dar luogo ad inconvenienti di carattere disciplinare e sanitario, sia per provvedere al crescente sviluppo demografico di quella plaga suburbana, sia infine per predisporre a poco a poco lo sloggio dello stabile alle Grazie (dieci aule) la cui affittanza scadrà fra pochi anni, è necessario procedere gradualmente al completamento dell'edificio di via Gorizia, secondo il progetto già pronto. Per intanto si rendono indispensabili le cinque aule richieste.

EDIFICI SCOLAST. PER LE FRAZIONI

L'edificio scolastico per le frazioni di S. Rocco, Cormor Alto, Cormor Basso e per una parte del viale Venezia, che in origine comprendeva due sole aule, venne già una prima volta ampliato, poco prima della guerra, con l'aggiunta della testata a due piani verso il viale Venezia. Ora esso contiene quattro aule le quali sono divenute assolutamente insufficienti alla scolaresca di quella località. Per più anni di seguito, le classi ivi allogate raggiunsero tal numero di alunni, da esigere lo sdoppiamento di esse in sezioni alternate, con un orario nominale di 3 ore al giorno, per cinque giorni della settimana. Quest'anno la classe I. conta 70 alunni, la II. 85, la III. 61. Per mantenere la classe IV istituita nell'ottobre 1926, si sarebbero dovute ridurre ad orario alternato tutte le classi del corso inferiore e ne sarebbe uscita una parvenza di scuola. Perciò si dovette sopprimere la quarta e costituire due sezioni separate di terza ad orario normale, perchè gli alunni provenienti dalle due prime classi ad orario ridotto trovassero almeno nell'ultimo anno del corso un'istruzione sufficiente. L'ampliamento richiesto (aggiunta di 4 aule) permetterà la costituzione di tre classi prima, di due seconde, di due terze e di una quarta.

Per la frazione di S. Gottardo (via Cividale, dal passaggio a livello della ferrovia, Planis, Buse dai veris e casali circostanti) attualmente non esiste che un piccolo padiglione in muratura, di proprietà comunale, comprendente due aule e due latrine indecenti, senza corridoi e senza alcun locale accessorio. Due altre aule, in affitto, sono allogate nella vicina casa di un certo Luigi Dolce. L'anno passato fu anche necessario prendere a pigione una stanza in una altra casa privata, al n. 10 di via Cividale, per collocarvi una classe terza.

Se infelici sono le aule comunali, infelicissime sono quelle appigionate, non ostante gli adattamenti che il Comune, a suo tempo, vi fece. Perciò venne disposta la costruzione di un nuovo edificio nel cortile della scuola attuale, ampliato con l'aggiunta di una porzione di terreno acquistata qualche anno addietro e già chiusa in muratura.

L'intero edificio, previsto per bisogni anche lontani (che non mancheranno di verificarsi, in seguito all'addensamento della popolazione in quel reparto suburbano) comprenderebbe nove aule con gli indispensabili locali accessori. Per ora si tratterebbe di attuare una parte soltanto del progetto, che considera lo allestimento di cinque aule, quante basterebbero per il momento. Così che la frazione di S. Gottardo avrebbe il corso elementare completo ad orario normale. In conseguenza di questo come degli altri provvedimenti richiesti per le scuole rurali, l'obbligo dell'istruzione diventerebbe effettivo anche per i fanciulli abitanti nel territorio esterno del Comune, mentre ora molti vi si possono sottrarre, per mancanza di una sede scolastica accessibile.

UN MIGLIORAMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE STRADALE

Non occorrono molte parole per dimostrare la necessità non dico di una riforma ma di un miglioramento della pavimentazione stradale. Ben lungi dal pretendere che la città di Udine possa emulare città maggiori per popolazione e per traffico, io intendo che almeno le sue vie principali e le vie che irradiano dal centro corrispondano alle esigenze ed al decoro cittadino. Vi sono vie centralissime (nelle quali stanno importanti uffici e che sono frequentatissime) che hanno tuttora la pavimentazione delle strade comunali di aperta campagna: come vi sono vie la cui selciatura, per il maggiore aumentato traffico, richiede una manutenzione continua e dispendiosa. Tutto ciò deve cessare, come deve cessare la bruttura che esiste sul piazzale della Stazione, attualmente senza pavimentazione, che nei giorni di pioggia e di scirocco, è assolutamente impraticabile. Non è questione di lusso; è questione di ben inteso progresso.

LA NUOVA PESCHERIA

Nei riguardi della nuova pescheria, il problema è urgente, sopratutto in seguito all'acquisto della vecchia pescheria da parte della Cassa di Risparmio ed alla sua demolizione. Non si ritiene opportuno di aderire al concetto di svi luppare i mercati rionali del pesce, nè di attendere di risolvere questo problema insieme con quello del mercato coperto, la cui soluzione deve porsi allo sutdio in tempo relativo breve se si vuole che il mercato delle derrate più necessarie sia disciplinato nelle qualità e nei prezzi. Si ritiene invece utile di dotare al più presto la città di un mercato del pesce, in località prossima agli altri mercati, provvisto di quanto occorre per renderlo perfettamente consono ai regolamenti d'igiene.

IL CAMPO SPORTIVO

Nei riguardi del Campo Sportivo si impone una sollecita risoluzione per la quale il campo ed i fabbricati su di esso costruiti dipendano unicamente dall'Ente sportivo provinciale, il quale ne sia il solo responsabile ed il solo gestore. Le pratiche a tale uopo iniziate con la Ditta L. Moretti, proprietaria del terreno, e colla Società Polisportiva, proprietaria dei fabbricati, sono a buon punto, in modo da ritenere prossima una soluzione non dipendiosa per il Comune, il quale, per esplicità volontà delle superiori Gerarchie, deve far in modo che la città sia provvista del luogo ove i giovani possano esplicare la loro attività sportiva.

GLI ONERI DEGLI INTERESSI

Il servizio degli interessi e degli ammortamenti per i prestiti quattro milioni di mutui) importerà per gli anni successivi al 1929 un onere di circa trecentomila lire annule, delle quali circa un terzo è già sostenuto dal bilancio 1929, mediante la disponibilità riservata dall'art. 1 (interessi passivi). Saranno quindi circa duecento nuove mila lire che occorreranno dal 1930 in poi; nè questo può destare preoccupazioni, poichè se il nostro bilancio continuerà ad avere l'incremento minimo normale del 8 per cento all'anno, fra due anni noi avremo già disponibile una somma più che doppia del fabbisogno. Ove poi si consideri che la spesa di un milione nell'acquedotto è un impegno eminentemente e immediatamente fruttifero, e che d'altra parte la radicale sistemazione delle strade principali porterà ad una riduzione delle spese effettive di manutenzione ordinaria, la sicurezza di poter far fronte nell'avvenire ai nuovi oneri, si rafforza della persuasione che essi, nella massima parte, sono anche economicamente vantaggiosi.

SETTE MILIONI DI LAVORI NUOVI

Così, coi fondi stanziati in bilancio e con mutui da contrarsi il Comune, nel 1929 provvederà a lavori per oltre lire 5.500.000. Se a questi lavori, si aggiungono i lavori per la costruzione delle case operaie in S. Rocco, cheverranno a sostituire le nefande baracche ancora esistenti, lavori che importano una somma di L. 1.700.000 risulta che il Comune nell'anno 1929, provvederà a lavori per oltre 7.000.000.

E ciò con grande beneficio morale e materiale della città e dei cittadini, con grande sollievo della mano d'opera ancora disoccupata e senza aggravio eccessivo del bilancio comunale.

* * *

Questo, Eccellenza, il bilancio preventivo per il 1929 del Comune di Udine e queste le conclusioni che lo accompagnano. Indubbiamente il bilancio preventivo del 1929 risente dello sforzo doverosamente sopportato per la ricostruzione del patrimonio e dei servizi comunali, dopo la guerra e dopo l'invasione. Esso non pu dquindi concedere nè arditezze nè alee. Io credo che occorra forza di volontà, senso di responsabilità, ed anche coraggio per resistere ai miraggi di quelle opere che possono accrescere decoro alla città, ma che possono altresì portare le finanze del Comune a richiedere nuovi gravosi tributi ai cittadini per decine di anni.

Soltanto operando gradatamente, soltanto equilibrando le spese alle entrate, soltanto compiendo valutazione vera e realistica non solo della potenzialità del bilancio ma altresì della potenzialità economica dei cittadini, si potrà svolgere amministrazione esria ed oculata che non impedirà la costruzione e l'esercizio di nuovi istituti, ma adeguerà la loro creazione alle possibilità del momento, evitando conseguenze dolorose che se hanno certo riflesso finanziario, possono avere anche dannoso riflesso politico.

Con perfetta osservanza

Il Podestà
DI CAPORIACCO

Parole chiare

La relazione con cui il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco accompagna il bilancio preventivo a S. E. il Prefetto, è tale un documento di sincerità politica e di chiarezza, che non ha affatto bisogno di commento. Anche se questo volesse essere la più calda approvazione esso sarebbe superfluo poichè il lettore, giungendo in fondo alla lettura ha la precisa sensazione di «vederci chiaro» e «sentire» che l'amministrazione civica ritornata in buone mani si avvia a riprendere quel passo prudente di ascesa che aveva preso subito dopo la guerra.

Il commento quindi appare assolutamente superfluo. D'altronde la chiarezza dell'esposizione fatta dal co. di Caporiacco, mette in condizione chiunque di apprezzarne non l'artificiosità con cui si è soliti ad ammanire simili documenti, ma la sincerità, che è l'elemento primo e necessario per poter giudicare.

Rileviamo intanto due notevoli affermazioni:

Primo, *che nessun inasprimento fiscale, neanche minimo, e nessuna nuova imposta o tassa* concorrerà a formare l'aumento delle entrate, verificatosi nel 1929 in lire 242.209;

Secondo che le *entrate effettive ordinarie di bilancio sono sufficienti a coprire le spese effettive ordinarie e quelle straordinarie lasciando inoltre un margine di lire 868.532 per il pagamento delle quote d'ammortamento dei debiti.*

In ciò trova conferma la prima impressione che avemmo leggendo la deliberazione del bilancio preventivo e che cioè esso è quadrato e solido, e che poggia su fondamenta tali, da lasciar adito alle più lusinghiere previsioni per l'avvenire della città.

La seconda parte della relazione contiene — ciò che da anni si era perduta la lodevole abitudine di fare — il pensiero del Podestà su alcuni importanti problemi cittadini: lavori pubblici, sistemazioni stradali, scuole, acquedotto ecc. ecc.

Non staremo ad esaminare lavoro per lavoro, progetto per progetto quanto nella relazione sussintamente vi è accennato. Non sarebbe proprio il caso.

Si può dissentire su qualche iniziativa, come si può essere discordi sull'apertura di una strada, o sull'erezione di questo o di quel fabbricato scolastico, in un punto piuttostochè nell'altro della periferia cittadina. Ma queste sarebbero questioni oziose.

Il programma va invece preso in blocco e suggerisce allora due considerazioni, che vengono proprio spontanee: primo *che con i fondi stanziati in bilancio e con mutui da contrarsi il comune nel 1929 provvederà a lavori per oltre sette milioni di lire*; secondo, *che finalmente ci si muove da una stasi in cui ogni pensiero che non fosse stato quello della ordinaria amministrazione del dare e dell'avere*, veniva rimproverato come ardimento.

Marciare e non marcire, ecco quale deve essere, e fortunatamente appare il programma della civica amministrazione, sia pure come dice giustamente il podestà on. co. Gino di Caporiacco, *operando gradatamente, equilibrando le spese alle entrate*, adeguando insomma la creazione di nuovi istituti alle possibilità del momento, ma soprattutto con forza di volontà e con senso di responsabilità dei doveri che ognuno di noi sentiamo verso la città nostra.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Classifica in 2. classe di nuove linee navigabili

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine comunica che con R. Decreto 4 ottobre u. s. (N. 2479, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 271 del 21 corr. venne stabilito che a decorrere dal 1 luglio 1927, sono dichiarate linee navigabili di seconda classe le seguenti che interessano la nostra Regione:

Prolungamento della litoranea Veneta da Porto Buso all'Isonzo (Sdobba) per Grado eBarbana, con obbiettivo al porto di Monfalcone; diramazioni dalla linea precedente: a Cervignano lungo l'Aussa; ad Aquileia pel canale della Mee e per la Natissa; a Belvedere da Grado pel Canale di Belvedere. Allacciamento fra Aquileia e Porto Buso pel fiume Terzo e pel canale Anfora.

Per i Medici

Il Consorzio Provinciale Antitubercolare comunica che il termine per la presentazione delle domande per l'iscrizione nell'elenco dei Medici abilitati all'assistenza domiciliare dei tubercolotici assicurati, di cui alla circolare 5 ottobre 1928 N. 1193 inviata dalla Presdenza del Consorzio a tutti i Sanitari iscritti nell'Ordine dei Medici della Provincia, è prorogato fino a tutto il giorno 5 dicembre 1928.

Pertanto i signori medici che ancora non hanno chiesto la iscrizione nel suindicato elenco, potranno presentare la loro domanda al Consorzio Antitubercolare fino al suddetto giorno 5 dicembre 1928 corredandola dei titoli e dati indicati nella sopraindicata circolare 5 ottobre u. s. Scaduto l detto termine non potrà più essere dato corso ad alcuna domanda di iscrizione.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Pittoni: Luigi Pantarotto 15.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Nell'anniversario della morte del fratello Angelo: Carlo Fornara 25.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — In morte di Bernardino Ciardi: Pinto e Biasi 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Giovanni Pittoni: Degani Augusto 10; cav. Pietro Fantoni 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Luigina Stringher di Roma: Famiglia ing. cav. Italico Rubic 50 — Nell'anniversario della morte del fratello Angelo: Carlo Fornara 25. — Per onorare la memoria del compianto Luigi Tomadini, versarono lire 10 ciascuno i signori: Bonifacio Rizzani; Prandstraller Virginio; Giorgini Mario; Del Negro Giovanni; Pecile Giuseppe; Bartolomei Teonesto. Totale L. 90.

ASSEMBLEA «SCUOLA e FAMIGLIA»

Divenuto esecutivo, con l'approvazione del Comitato Centrale dell'Opera Nazionale Balilla il nuovo Statuto deliberato dall'Assemblea generale dei Soci nell'adunanza del 13 maggio pp., il Consiglio direttivo sin qui funzionante, nell'ultima seduta, si è sciolto, per dar luogo ad un altro Consiglio, ricostituito a norma dell'art. 8 dello Statuto medesimo. Sono pertanto invitati i soci all'assemblea che sarà tenuta il 2 dicembre p. v., alle ore 10.30, in un'aula della scuola a S. Domenico, col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni — Nomina di otto consiglieri.

ATTIVITA' SINDACALE

NELLA ZONA CARNICA

Il 23 u. s. il Fiduciario per la Zona di Tolmezzo, rag. Fedi, conformemente alle disposizioni ricevute dal Commissario Straordinario Filomeno Vitale, si è recato a Villa Santina per l'esame di alcune vertenze sindacali, confermando a tal uopo col Segretario Politico locale ed in secondo tempo col Fiduciario Comunale di Preone sig. Giovanni Pellizzari, insieme al quale esaminò la situazione sindacale di quella località, prendendo accordi in merito. Fu proposta la conferma del camerata Pellizzari nella carica. Il Commissario Vitale la ha ratificata.

— Nello stesso giorno il rag. Fedi si è recato a Socchieve. Dopo aver esaminata la situazione sindacale di quel Comune, ha presi accordi col camerata Sperandio Bertoli, Fiduciario locale dei Sindacati Fascisti, proponendolo per la riconferma nella carica. Il Commissario Vitale l'ha ratificata.

S. E. il generale Liuzzi restituisce la visita al podestà

Ieri mattina S. E. il generale Guido Liuzzi, nuovo comandante del Corpo d'Armata di Udine, si recò in Municipio per restituire la visita che il co. Gino di Caporiacco gli aveva fatto domenica scorsa.

L'Illustre generale s'intrattenne nell'Ufficio del Podestà in lungo cordiale colloquio, interessandosi molto della vita e delle questioni che riguardano la nostra città.

Il podestà on. di Caporiacco presidente del cons. Esperantista

Prima di fissare definitivamente la nostra città quale sede del XIV. Congresso Nazionale di Esperanto, il presidente della Federazione Esperantista Italiana, generale comm. march. Carlo Cordero di Montezemolo, per il tramite del Presidente del locale Gruppo Esperantista, ha invitato il nostro Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, ad assumere la presidenza del Comitato d'onore.

Il Podestà ha ieri stesso aderito, mettendo a disposizione dei congressisti quei locali del Comune che saranno atti allo scopo ed all'importanza dei lavori, riservandosi altresì di nominare il Comitato del Congresso stesso.

AL CORSO DI SALDATURA ELETTR.

Abbiamo ieri annunciato della inaugurazione del corso di Saldatura Elettrica effettuato da S. E. l'on. Leicht.

Si avverte che per gentile concessione dell'insegnante sig. Mezzarini tutti gli allievi iscritti sono stati ammessi a frequentare il Corso. Le lezioni regolari e gli esperimenti pratici seguiranno dalle 18 alle 19 a cominciare da martedì 27 corrente. Alla fine del Corso sarà distribuito agli allievi un Certificato di frequenza.

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi, mercoledì dalle ore 17 importante prèmiere del capolavoro Paramount che per precedenti impegni assunti, rimarrà in programma soltanto due giorni: oggi e domani:

LA FIGLIA dello Sceicco

Novità assoluta

Protagonista la bellisima attrice

BEBE' DANIELS

Per aderire a numerose richieste ancora oggi mercoledì verrà proiettato lo interessante film Luce che ha destato grande emozione:

LE INSIDIE DEL MARE
IL SOTTOMARINO F. 14

Mosjoukine al Cecchini

Non senza gravi sacrifici e spese ingenti, l'impresa del Cine Teatro Cecchini ha potuto procurare ai suoi affezionati clienti questo nuovo capolavoro mondiale della cinematografia.

Il celebre Ivan Mosjoukine che interpreta da giovedì 29 novembre al due dicembre il divertente e bizzarro colosso dell'arte muta «Il Presidente di Costanneva» non è l'effeminato seduttore di «Casanova», nè il grave interprete di «Fu Mattia Pascal» e neppure il truce ed autoritario «Invasore», ma un Mosjoukine del tutto nuovo e migliore che mai. Egli sfoggia in questo brillante capolavoro dei capilavori un'arte che piace e convince meravigliosamente. Indossa le vesti di un contadino e dopo una serie di avvenimenti comici e drammatici, ma sempre sentimentali ed emozionanti arriva fino ai sommi poteri. La trama è piena di situazioni inattese e di scene meravigliose fra cui sono speciali di menzione quelle della Riviera francese — signorilità di ambienti, messa in scena grandiosa. Al suo fianco lavora Suzy Vernon ed uno stuolo di artisti valenti e masse imponenti.

Orchestra al completo diretta dal valente maestro Eligio Ciriani. Ambiente riscaldato. Prezzi normali.

Cine Italia

(Vicolo Caiselli)

Anche ieri alle repliche di «Vertigine» protagonista Jacques Catelaine il pubblico accorso tributò a questa magnifica pellicola un meritato successo. Oggi a richiesta generale si ripete dalle 17 in poi. Prossimamente «Per il diritto per l'onore» superba interpretazione di Harry Liedhte il beniamino di tutti i pubblici.

R. CORTE D'ASSISE

La tragedia di Tiezzo

Ammazza la fidanzata a colpi di rivoltella

Stamane ha avuto inizio alla R. Corte d'Assise un secondo processo a sfondo passionale, contro il sellaio Balilla Donà, di anni 25, di Adria, il quale ammazzava a colpi di rivoltella la sua fidanzata Teresa Roman d'anni 21, di Tiezzo di Pordenone, tentando poi a sua volta di uccidersi.

La Teresa Romano, si recava due anni fa a servizio presso una famiglia ad Adria, e quivi faceva conoscenza con il sellaio Balilla Donà. I due giovani amoreggiarono per qualche tempo, quindi unirono le loro esistenze e abitarono insieme in attesa di potersi sposare. La coppia, da Adria, venne a stabilirsi a Tiezzo e si accasarono in una piccola abitazione posta sulla strada che conduce a Corva.

Due mesi prima del tragico fatto, la Teresa diede alla luce un piccino a cui fu posto il nome di Giovanni.

Verso le 8.30 del 1.o giugno u. s. certo Pietro Bazettin da Tiezzo passando accanto alla casa abitata dalla Romano e dal Donà, udì due secche detonazioni. E poi silenzio. Impressionatosi, il Bazzettin diede l'allarme e, sopragiunte altre persone, entrò in casa.

Aperto l'uscio d camera che era socchiuso, scorse ai piedi del letto la Teresa Roman e il Donà Balilla, mentre sul letto era avvolto nei panni il piccolo Giovanni, che ignaro di tutto dormiva.

La Roman era ormai cadavere. Un colpo di rivoltella l'aveva freddata. Il Balilla Donà era come intontito e perdeva pure sangue da ferite al capo. Quando rinvenne, pronunciò poche parole.

Il disgraziato, soccorso prontamente, veniva dai carabinieri, con autoambulanza accompagnato all'Ospedale di Pordenone, dove quel sanitario lo giudicava guaribile in una decina di giorni.

L'UDIENZA DI STAMANE

L'INTERROGATORIO DEL DONA'

Presiede il cav. uff. avv. Tomaiuoli, e sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Alborghetti. Cancelliere il rag. Pisano. Al banco della difesa siedono gli avv. Emilio Driussi e nob. Aldo Guarpieri, quest'ultimo di Adria.

Dopo le solite formalità, il dibattimento ha inizio con l'interrogatorio dell'accusato, il quale in un primo tempo piange dirottamente. Poichè, malgrado le racomandazioni del presidente, il Donà non risece a frenare la sua commozione, viene data lettura dell'interrogatorio da lui reso in istruttoria.

Ritornato in Adria, mio paese natio — egli disse — nell'ottobre 1926, dopo aver prestato servizio militare, conobbi ivi la ragazza Teresa Roman, la quale era a servizio in qualità di domestica presso una famiglia. Invaghitomi di essa cominciai a corteggiarla e allacciammo relazioni d'amore che continuarono e si risolsero nella massima intimità. Quando seppi che da tali rapporti era sopravvenuta la gravidanza, la consigliai a recarsi al suo paese, a Tiezzo, presso i suoi genitori, facendole solenne promessa che presto l'avrei sposata. Ciò non potei fare però, perchè mio padre si oppose a darmi il suo consenso per la celebrazione delle nozze. Quando poi venne alla luce un bambino, che era il frutto del mio amore con la Roman, io insistetti presso mio padre per il consenso al matrimonio. In un primo tempo accondiscese e mi diede, infatti, il permesso di recarmi di quando in quando a Triezzo

Ivi mi ero recato nel maggio scorso, con la ferma intenzione di non distaccarmi più dalla mia fidanzata e dal bambino e di celebrare le nozze.

La mia Teresa durante questo tempo ebbe delle giornate di conforto e delle giornate di forte accoramento, anche per le condizioni economiche mie e sue che non consentivano una lieta celebrazione del nostro matrimonio.

Di sovente essa piangeva ed a stento io riuscivo a confortarla Non di meno stabilimmo di celebrare le nozze e di recarci entrambi ad Adria in cerca di lavoro. Scrissi perciò a mio padre affinchè mi mandasse i documenti occorrenti per il matrimonio. Mio padre non si fece vivo, mentre in sua vece mi rispose mio fratello Progresso, facendomi sapere come il mio genitore non voleva sapere del matrimonio con la Roman. Però mio fratello mi lasciava sperare che mercè il suo interessamento, mio padre avrebbe finito per darmi il suo consenso.

Quando la Roman fu a conoscenza di ciò, mi dichiarò che avrebbe preferito morire che sposarsi con un consenso dato da mio padre di malavoglia e continuamente si disperava, facendo piangere anche me. Le proposi allora un ultimo tentativo e cioè di scriver entrambi a mio padre per chiedergli il sospirato consenso. E difatti così facemmo Ma nessuno rispose. Lo sconforto della mia Teresa arrivò al colmo, tanto da farmi la proposta di ucciderci entrambi. Dapprima cercai di fare allontanare dalla sua mente siffatte idee, ma, alle sue insistenze, finii coll'aderire anch io

Così pensammo di toglierci la vita con una rivoltella che io stesso avevo portato da Adria e poichè essa voleva che il fatto accadesse in lontananza dalla mamma sua, stabilimmo di recarci a Chions presso una sua zia e, al ritorno, in mezzo ai campi, toglierci la vita. Ciò però non avvenne perchè il fatto poteva avvenire in casa, in assenza della mamma. Difatti tutto era deciso per sopprimerci il 31 maggio sapendo che quel giorno la mamma della mia fidanzata si doveva allontanare. Scrivemmo allora una lettera ai nostri genitori per lagnarci del non prestato consenso e per far conoscere la nostra decisione. Senonchè per tutto quel giorno la madre della mia fidanzata non si allontanò da casa e non fu possibile mettere in atto la nostra decisione.

LA TRAGEDIA

Passammo una nottata triste piangendo entrambi, e la mattina del 1.o giugno, mentre la mamma si era allontanata, essa mi disse che era giunto il momento di toglierci la vita. Con un pretesto ella fece allontanare una delle sorelle mandandola a comperare zucchero ed altre cose, io ne feci allontanare un'altra e quindi ci sedemmo l'uno acanto all'altro sulla sponda del letto. Poichè io m'indugiavo ad eseguire il desiderio della Teresa, essa mi disse quasi in tono di rimprovero: «Che cosa aspetti ad uccidermi? Eseguisci tosto, ma non farmi sentire sulla persona la canna della rivoltella».

In quel momento di esasperazione io sparai due colpi presso il viso della mia donna e quindi rivolsi l'arma verso me stesso, mentre ero in piedi presso la sponda del letto. Poichè mi mancava quasi del tutto la coscienza e ritenevo di dover morire da un momento all'altro, riuscii a trascinarmi sulla sponda opposta del letto e ad adagiarmi sul corpo della poveretta....

Pochi momenti dopo accorsero varie persone e constatarono i fatti, cercando di dare a me, che ero ancora in vita, tutto l'aiuto possibile.

Nessun particolare motivo all'infuori di quello di morire assieme alla Teresa, mi ha indotto a compiere il fatto.

Mai avevo avuto con essa questioni di sorta e fra di noi regnava l'accordo e l'amore più profondo. Per tutto il mese che siamo rimasti a Tiezzo presso la di lei famiglia, abbiamo vissuto in gran de miseria essendo io disoccupato ed essendo la detta famiglia assai povera. Tali condizioni disagiate concorsero di certo a far sorgere nella Teresa il desiderio della morte.

Non avevo alcuna licenza di porto di rivoltella, nè avevo denunciata la rivoltella che portai da Adria e con la quale compii il fatto.

Questo, dunque, il racconto fatto dal Donà in sede di istruttoria (al Pretore di Pordenone) del quale il cav. uff. Tomaiuoli diede lettura.

L'accusato conferma l'interrogatorio scritto, ma è reticente nel rispondere alle domande che gli vengono rivolte e prorompe di nuovo in dirotto pianto.

NOI FINIREMO LA VITA ASSIEME....

Il presidente dà quindi lettura delle perizie e delle lettere che la Roman e il Donà scrissero al fratello di questi (a nome Progresso) per invocare il matrimonio e manifestando propositi di suicidio.

La seguente, scritta dalla Roman, così dice:

«Egregio sig. Progresso, le mando questa mia per fargli sapere che della seconda lettera che vi spedimmo non abbiamo ricevuto ancora risposta. Si capisce che suo padre avrà ancora rifiutato di mandarmi il consenso per sposarmi con Balilla ed allora noi finiremo la vita assieme.

Mi saluti tutti di famiglia. Addio per sempre, Teresina».

Nel retro di questa lettera, il Donà Balilla aggiungeva queste parole: «Sono contento di eseguire assieme a lei quanto ti ha scritto. Saluti a tutti di famiglia Donà Balilla. Addio per sempre, baci. Addio».

***

Mentre il giornale va in macchina la udienza continua.

Condannata per infanticidio

Si è svolto oggi alla Corte d'Assise il dibattimento a carico della ventenne Maddalena Giacomei di Anselmo, di Bagnarola di Sesto al Reghena, la quale doveva rispondere di infanticidio. La notte del 6 giugno u. s. dava alla luce una creaturina di sesso maschile e, per salvare il proprio onore la strozzava attorcigliandole le mutande intorno al collo.

L'accusata è a piede libero, perchè sebbene arrestata appena succeduto il fatto, fu subito posta in libertà provvisoria, essendo allora ancora minorenne.

Presiedeva il cav. uff. avv. Tomaioli e fungeva da P. M. il cav. avv. Pacifico. Al banco della difesa siedevano gli avvocati Scrosoppi e Franceschini.

L'accusata, nel suo interrogatorio, confessò pienamente la sua colpa.

Esaurita l'escussione dei testi, nell'udienza pomeridiana prese per primo la parola il P. M. affermando la responsabilità dell'imputata in ordine alla volontà di uccidere, negando la tesi della concausa e concludendo col chiedere ai giurati un verdetto di condanna attenuata.

Parla quindi con efficacia l'avvocato Scrosoppi, il quale tratta la causa alla stregua delle sue risultanze, e sostiene a favore della sua difesa la totale infermità di mente e, in linea subordinata l'infanticidio colposo.

In questo senso parla anche l'avv. Franceschini il quale, con profonda conoscenza della causa, si sofferma sulle condizioni psichiche dell'accusata e sulle particolari circostanze in cui l'infante venne alla luce.

I giurati si ritirano quindi per il verdetto.

In esso accordarono la parziale infermità di mente e le circostanze attenuanti. Il P. M. chiese la condanna della Giacomel ad anni 4 e mesi 2 di detenzione. Il presidente emise sentenza di condanna ad anni 2 e mesi 6 di detenzione.

La partenza di S. E. Leicht

Ieri, col diretto delle ore 16, S. E. il Sottosegretario alla P. I., on. Pier Silverio Leicht, partiva alla volta della capitale.

Alla stazione erano ad ossequiarlo il cav. uff. dott. Zingale capo di gabinetto di S. E. il Prefetto ed in rappresentanza dello stesso assente, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco col segretario cap. Bonanni, il Vice Podestà co. de Puppi, il Questore comm. Bedini, l'ing. Aprilis e l'ing. Pedoja della Federazione degli Agricoltori, il cav. uff. colonn. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, il comm. Carletti per la Filologica e il capostazione cav. Rizzitano.

ATTO CORAGGIOSO

Ferma un cavallo in fuga

Domenica nel pomeriggio fu evitata una grave disgrazia mercè il coraggioso atto di un bravo giovane. La sig.ra Mary Fantoni, dopo di essere stata in città, coi bambini e con la domestica si avviava in calesse per fare ritorno a Pozzuolo. Il veicolo aveva appena varcato la strada che adduce a detta località, quando il cavallo, guidato dalla signora si imbizzarì e con un violento strappo ruppe le redini e si diede a fuga precipitosa. I numerosi passanti si gettavano lungo i fossi laterali della strada per non essere investiti mentre coloro che si trovavano sul calesse gridavano in preda a grande terrore.

Fortunatamente intervenne il giovane Gino Modonutti, di Sant'Osvaldo, il quale, senza badare al grave pericolo cui esponevasi, affrontava il cavallo e lo afferrava energicamente per le briglie. In tal modo riusciva, dopo sovrumani sforzi, a fermare il cavallo evitando così una sicura disgrazia.

Segnaliamo l'atto coraggioso del bravo Modonutti, per un meritato encomio.

Il meraviglioso sviluppo dell'O. N. B. in Friuli

Magnifico risultato di un anno di intensa attività

LE PRIME DIFFICOLTA'

Il formidabile attivo di un anno di attività dell'O. N. B. nella nostra provincia è dato dai seguenti dati che togliamo da una chiara ed esauriente relazione della Presidenza: 155 comitati comunali regolarmente costituiti su 182 comuni esistenti; 187 comandi di centuria e 25 comandi di Coorte dipendenti dalla 302 Legione Balilla; oltre 15.000 Balilla tesserati; 2000 avanguardisti; una Banda avanguardista; una centuria avang. contraerei; rafforzamento ed inquadramento delle varie palestre ed istituzione di nuove; doposcuola. Di altri notevolissimi risultati raggiunti parleremo più avanti seguendo, nella nostra esposizione, che cercheremo di rendere alla portata di tutte le menti e di tutti i cuori, i concetti basilari cui è ispirata la relazione suddetta.

Se è vero che le cifre non possono — e non debbono — dir tutto, è però innegabile che esse esprimono, nella loro aridità, una nitida esposizione del lavoro compiuto.

L'organizzazione delle dirigenze periferiche in una provincia fra le più vaste del regno si presentò subito irta di difficoltà. Le condizioni economiche del Friuli, quelle di quasi tutti i comuni che lottano per la sistemazione definitiva dei loro bilanci, l'indole stessa del nostro popolo non facilmente entusiasmabile, ma saldo tenace e generoso quando è convinto e sopratutto la grande oculatezza che fu impiegata nella scelta dei capi delle organizzazioni giovanili, resero l'opera veramente fattiva di tutti — capi e gregari — assai dura. A capo delle organizzazioni furono posti in gran parte di maestri. Anche in questo campo la crisi maschile nelle scuole elementari presentò un non lieve ostacolo. Questa crisi non ha origini recenti, però è specialmente in Regime Fascista che noi ce ne preoccupiamo, essendo appunto considerata, la scuola, dal Fascismo, l'organo più idoneo per assicurare al Partito la sua continuità nella storia e nella vita della nostra Nazione.

Nei comuni rurali e nelle borgate, essendo quasi sempre il maestro l'unica persona colta è naturale che egli accentri nelle sue mani le varie organizzazioni fasciste ed in special modo e per ovvie ragioni, quelle giovanili; ove manca il maestro capace, o dove sia posta invece una maestra (a cui, pur dichiarando il massimo rispetto e devozione, pur riconoscendo mille meriti e prerogative, non è possibile però riconoscere l'idoneità di educare virilmente, come il fascismo vuole, dei giovanetti che si affacciano alla vita con un irresistibile bisogno di lottare) ci si trova di fronte alla quasi impossibilità di vita e di prosperità delle organizzazioni giovanili le quali hanno bisogno di cure, di amore, di passione, di abnegazione doti che nella classe insegnante è dato spesso trovare.

Gli insegnanti debbono poi essere di sentimenti fascisti; non possiamo infatti pensare che l'educazione e l'istruzione fisica della gioventù, che vogliamo fascista, sia impartita da persone che non hanno sentito — in tempo utile — il bisogno di dare la propria adesione, la propria opera al grande movimento che si affermava a prezzo di purissimo sangue.

DOPOSCUOLA

Abbiamo accennato alla questione del continuo diradarsi delle file dei maestri elementari; anche in relazione alla istituzione dei doposcuola.

E' questo un primato veramente notevole che il Friuli vanta rispetto a tutte le provincie del regno. Sono ben 200 i doposcuola che entro l'anno saranno costituiti e svolgeranno la loro opera utilissima per la formazione dei nostri giovani.

Doposcuola! La parola ha per i ragazzi un senso di fatica e di studio che i dirigenti devono con ogni mezzo sfatare. Nei doposcuola i bambini non vengono per studiare; lo studio, nel doposcuola deve essere un complemento, non la base.

L'aiuto nella compilazione dei compiti deve essere limitato ad una trascurabile parte di tempo.

Un principio semplicista forse, ma certamente e facilmente comprensibile può essere questo: «Il doposcuola deve insegnare ai bambini a giocare».

E' nel gioco, opportunamente e sapientemente ricercato che essi si *manifestano* come sono, che affiorano i loro pregi ed i loro difetti, che manifestano le loro potenzialità in atto.

Quali compiti deve assolvere il Doposcuola?

Deve darci i bambini fascisti, non ripetendo loro fino al tedio ed alla noia postulati e principi che essi non possono capire, ma abituandoli, con mezzi graditi e con cure appassionate, a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista; deve essere inoltre un naturale complemento della scuola.

Non deve riuscire gravoso ai balilla: essi vi debbono accorrere spontanei, contenti, desiderosi.

Deve svolgere quotidianamente la sua opera. E' evidente che la scelta dell'insegnante cui affidare il doposcuola riveste carattere di responsabilità non lieve. E' accaduto in qualche luogo che i Balilla iscritti al doposcuola siano andati sempre diminuendo e che l'insegnante non abbia saputo spiegarsi questo (per lui) fenomeno. Per noi invece la cosa è lampante.

Quei balilla, in quei doposcuola, non si divertivano; si annoiavano.

Tutti noi abbiamo vissuto nelle aule scolastiche e sappiamo l'ansia trattenuta ed il desiderio vivissimo di uscirne, per vivere un poco liberi di cantare e di giovare, di espandere la nostra irrequietezza, la nostra vivacità.

Se il doposcuola dovesse finire col diventare una brutta copia della scuola, noi dovremmo con rammarico constatare un duplice danno: la noia dei frequentatori e la loro progressiva diminuzione; una conseguente antipatia per la scuola. Il doposcuola deve istruire ed educare divertendo; deve sottrarre il giovane dalla strada; deve assistere i giovani in ogni loro bisogno: morale, spirituale e materiale.

Lo spirito veramente fascista dei dirigenti saprà certamente giungere a questo.

155 Comitati comunali esplicano quasi tutti in modo lodevole la loro opera. Opera spesse volte ignorata, spesse volte contrastata, spesse, troppe volte incompresa.

Vi sono delle manchevolezze e non potrebbe essere altrimenti; l'Opera, nella sua altissima finalità è ancora poco compresa, anche da coloro che alle volte la divulgano.

Ognuno cerca di interpretarla a modo suo, nel modo che ritiene migliore.

Pochi — ad esempio — hanno veramente esplicata l'opera di assistenza, che è tanto raccomandata dalle superiori gerarchie e che costituisce indubbiamente una delle più redditizie forme di propaganda e che servirà a smuovere, a rinfrancare, a convincere coloro (e, sono la maggioranza) che ancora non «sentono» non comprendono la nobile, grande missione cui possono, cui debbono partecipare.

Vi è stata in un primo tempo — necessariamente — la corsa al numero.

Ognuno si preoccupò di iscrivere quanti più balilla ed avanguardisti era possibile senza preoccuparsi della qualità degli inscritti, e sopratutto se le risorse del comitato erano tali da garantire per tutti un'assistenza continua ed una educazione veramente completa.

Oggi ferve invece il lavoro di selezione, il quale è fonte, oltrechè di benessere e di disciplina per le nostre organizzazioni giovanili, anche di propaganda.

E' logico infatti pensare che quando i balilla saranno veramente ed ovunque, i migliori scolari, sorgerà spontaneo il desiderio in tutti i genitori di iscrivere i propri figli in queste nostre file, dalle quali usciranno le forti — fisicamente e moralmente — generazioni di domani.

Un'azione ispirata a questo criterio selettivo non mancherà di dare ottimi frutti.

L'ASSITENZA RELIGIOSA

L'assistenza religiosa ai Balilla procede in maniera veramente confortante. Non ha ancora avuto lo sviluppo che è intenzione della Presidenza e che è doveroso abbia, per vari motivi. Ma non passerà molto tempo che (in omaggio alle disposizioni della legge costitutiva che pone l'assistenza religiosa in primo piano) ogni coorte Balilla ed avanguardista avrà il suo Cappellano militare, nominato con decreto reale. Intanto, ogni domenica i Balilla, in divisa ed inquadrati assisterà alla Messa.

I Comitati Comunali, e per essi i Presidenti per poter svolgere la loro azione hanno bisogno di essere sorretti, aiutati. Podestà, Segretario Politico, Sindacati, Milizia, Associazioni, hanno il sacrosanto dovere morale di dare tutta la loro opera a vantaggio dell'O. N. B.

Si obbietterà che le cure del comune, della sezione ecc., assorbono tutta la loro attività e che non possono lasciar andare alla deriva una cosa per aiutare l'altra.

Si potrebbe rispondere che il tempo si può sempre trovare quando la coscienza di compiere il proprio dovere ci spinge, ma riteniamo che la cura maggiore, anche a pregiudizio delle altre debba essere data ai giovani. L'Italia di domani sarà dei giovani. Noi dobbiamo preparare dei giovani degni di essa.

Come può esplicarsi l'aiuto delle autorità comunali. L'articolo 14 della Legge 8 aprile 1926 n. 2247 fa obbligo ai Podestà di concedere i locali necessari ai comitati Comunali per l'esplicazione delle loro attività.

In molti comuni ciò non è stato fatto.

I contributi dei comuni — salvo rare eccezioni — sono, più che insufficienti ai bisogni, addirittura irrisori ed inaccettabili. Occorre che — per quanto lo consentono i bilanci ed a costo di ridurre altre pur utili spese — l'O.N.B. non sia considerata alla stregua di qualunque associazione più o meno importante. Non è da pretendersi che si stanzi mezzo milione come il comune di Napoli, ma è da ritenersi che il contributo deve essere adeguato al numero degli abitanti ed ai bisogni particolari delle sezioni.

Anche la presenza dei dirigenti locali alle riunioni, alle manifestazioni, ecc. serve a consolidare il prestigio e la simpatia che quotidianamente aumentano intorno all'O. N. B.

L' inquadramento militare

Parallelamente all'ordinamento delle gerarchie comunali, procede l'inquadramento militare della gioventù, secondo le disposizioni della legge costitutiva.

Milizia Balilla. Questa Milizia si basa sulla Scuola; all'inquadramento dei giovanetti sono stati preposti gli educatori naturali della gioventù: Direttori didattici e Maestri, inscritti al P. N. F. o all'A.N.I.F.

L'organizzazione di questa milizia è ormai molto avanzata ed in via di ultimazione: l'intelaiatura per le forze più giovani è un fatto compiuto e l'inquadramento procede rapido e sicuro.

La Provincia è stata opportunamente ripartita in circoscrizioni territoriali, con 25 Comandi di Coorte e 137 Comandi di Centuria, tenuto conto delle esigenze demografiche e topografiche della zona organizzata.

I Comandi di Coorte sono affidati a Direttori Didattici e professori, i Comandi di Centuria a Maestri.

Sono preposti all'inquadramento 10 direttori didattici, 5 professori, 137 maestri oltre ad alcuni Ufficiali della Milizia.

Si contano inoltre 54 comandanti di Manipolo Balilla scelti fra i capi squadra della M. V. S. N. e fra fascisti volonterosi: un complesso di 219 istruttori.

Si sono raggruppate tuttora le formazioni Balilla in un'unica Legione, la 302.a

Ciò allo scopo di dare indirizzo unico direttivo all'inquadramento dei Reparti costituiti, in modo che tutti i Comandi minori, nello svolgimento della loro azione, avessero quell'uniformità necessaria ad una seria organizzazione a base militare.

E' prossima ora la suddivisione della 302. Legione Balilla «Alfredo Oriani» in 7 Legioni opportunamente ripartite nella provincia, con il raggruppamento delle Coorti già formate e topograficamente vicine.

Al Comando di esse saranno preposti quei Comandanti di Coorte che hanno sinora assolto con onore il compito loro assegnato, e dànno affidamento di ricoprire con profitto l'incarico non facile e denso di responsabilità.

Presso la Presidenza Provinciale, al fine di coordinare gli svolgimenti dell'azione dei Comandi di Legione verrà costituito l'ufficio Ordinamento Milizia Balilla.

b) Ordinamento Milizia Avanguardista. La Milizia Avanguardista ben distinta da quella Balilla, si appoggia per il suo ordinamento sulla M. V. S. N. Ha spiccato carattere premilitare, unitamente allo scopo di completare l'educazione ricevuta del giovanetto nella Milizia Balilla. Gli Avanguardisti sono inquadrati esclusivamente con Capi Squadra ed Ufficiali della M. V. S. N. ed assegnati con decreto dal Comando Generale della Milizia.

Preoccupazione maggiore nell'organizzazione dell'A. G. F. è stata quella di costituire un'intelaiatura ben salda nei quadri, da conseguire mediante la razionale sistemazione dei vari Comandi e la rigorosa ernita degli Ufficiali da assegnare al Comando dei reparti.

Seguendo detto criterio fino al definitivo inquadramento degli Avanguardisti si preferì raccogliere questi in formazioni provvisorie locali alle dirette dipendenze dei Presidenti dei Comitato Comunali.

Oggi, d'accordo con i Comandi della 55 e 63. Legione della Milizia, si è concretato un piano organico d'inquadramento.

Nel progetto ormai predisposto ed approvato dalla Presidenza Centrale dell'Opera, si è tenuto debito conto delle esigenze topografiche e demografiche della zona da organizzare, e s'è prevista la costituzione immediata di 7 Legioni Avanguardiste.

I Comandi costituiti di Legione e Coorte funzioneranno inizialmente da centro di organizzazione della zona loro assegnata inquadrando immediatamente le formazioni provvisorie oggi esistenti.

L'ATTIVITA' GINNICO - SPORTIVA

Presso la Presidenza Provinciale è stato costituito e funziona regolarmente l'Ufficio Ginnico-sportivo cui sono preposti professori di ruolo ed incaricati, già appartenenti al soppresso Ente Nazionale per l'Educazione Fisica.

Viene curato l'insegnamento dell'Educazione fisica nelle Scuole medie del Capoluogo e delle Sedi provinciali e promosso ogni iniziativa che valga ad incrementare lo sviluppo della ginnastica fra i giovani organizzati.

In conformità alle disposizioni emanate dalla Presidenza Centrale si tennero durante l'anno delle manifestazioni ginnastiche in Udine e nelle sedi periferiche.

E' stata iniziata in Provincia un'azione a favore della costruzione di campi sportivi e palestre secondo le direttive comunicate dall'on. Ricci.

E' stato portato a termine il censimento dei campi sportivi e palestre già esistenti o in via di costruzione o in istudio, e con azione metodica si sta studiando l'attuale situazione dell'Educazione fisica in Friuli e la possibilità di darle maggiore sviluppo.

Attualmente funzionano nella nostra città: un corso serale di educazione fisica per avanguardisti; un corso serale di istruzione per capi squadra Balilla; un corso serale d'istruzione per Capimanipolo Balilla.

Sono in progetto e se i mezzi finanziari non mancheranno, saranno effettuati: un corso di equitazione; uno di scherma, un Corso sciatori, nel quale sarà effettuato un campionato di sci per pattuglie ed individuali; gare ippiche per avanguardisti.

Alla fine del corrente anno una imponente manifestazione ginnico sportiva al Campo Moretti chiuderà il primo anno di indefesso lavoro.

ASSISTENZA SANITARIA

Si stanno gettando le basi onde coordinare l'assistenza sanitaria alle formazioni giovanili, secondo le norme stabilite dalla Presidenza Centrale.

Presso la Presidenza Provinciale verrà costituito l'Ufficio Sanitario al quale collaboreranno diversi medici cittadini che già hanno offerto la loro opera gratuita.

E' contemplata anche l'istituzione di un ambulatorio per Avanguardisti e Balilla; e la designazione di un medico per ogni Legione Giovanile.

Già nella Provincia diversi Sanitari, con lodevole e disinteressato gesto hanno posto a disposizione dei Balilla ed Avanguardisti la loro opera gratuita ed i servizi del loro ambulatorio medico.

a) *Corso sciatori.* — Nell'inverno trascorso sui campi nevosi del Tarvisiano questa Presidenza organizzò col concorso della 55. Legione M. V. S. N. un corso sciatori fra gli Avanguardisti.

Provveduto con non lievi difficoltà d'indole finanziaria all'equipaggiamento dei partecipanti, il corso ebbe inizio e svolgimento regolare, vivificato dall'entusiasmo dei giovani, che superarono brillantemente. Il corso costitì un mezzo di propaganda potentissimo fra la popolazione della Carnia e del Tarvisiano.

Il valligiano considera il pattino da neve come un'indispensabile mezzo di trasporto per i lavori in montagna, nei mesi invernali e simpatizza coll'organizzazione giovanile fascista che s'interessa ad attrezzare ed istruire i suoi figlioli.

Perciò la Presidenza Provinciale è intenzionata anche negli anni futuri a costituire regolari corsi di sciatori, regolati con norme precise e razionalità di metodo: al fine di poter avere in un domani non lontano sciatori perfetti, conoscitori della montagna, ottimi alpini.

b) *Campeggio Alpino.* — Nell'estate trascorsa in Fusine Valromana venne organizzato un campeggio alpino al quale parteciparono con opportuna rotazione circa 300 giovani fra i Balilla ed Avanguardisti.

Il campeggio della durata di 1 mese, riuscì ottimamente: non si ebbe a lamentare alcun inconveniente. I giovani partecipanti, scelti in tutta la Provincia, acquistarono robustezza notevole e si abituarono alla vita collettiva.

Il campo venne visitato da S. S. il Prefetto, dal vice Segretario Federale, dal Podestà di Udine, dal Console Generale Micheroux de Dillon ecc. che espressero unanimi il loro compiacimento per l'organizzazione l'ordine e la disciplina riscontrata.

Inviò una lettera di elogio anche l'on. Ricci, presidente dell'O. N. B.

⁂

La Presidenza Provinciale controlla con i poteri della legge costitutiva, il Circolo giovanile Carlo Facci e il Ricreatorio «Scuola e Famiglia» che hanno aderito all'Opera e riformati i primitivi Statuti.

In seno al Comitato Direttivo di detti Circoli Giovanili l'Opera è rappresentata.

⁂

Conforme agli intendimenti della Presidenza Centrale la Presidenza ha poi promosso l'istituzione di cinematografi per Balilla.

Detta iniziativa è ancora all'inizio richiedendo mezzi finanziari non indifferenti e un'organizzazione più avanzata. In qualche Comune l'iniziativa si è già realizzata, mercè gli sforzi ed il buon volere dei dirigenti Comunali.

Di prossima costituzione è la Cineteca regionale dei Balilla in Venezia, Cineteca che fornirà le film atte ad essere programmate per la gioventù.

Alla Presidenza Centrale si stanno ora concretando con l'Istituto Nazionale «L.U.C.E.» opportuni accordi in merito allo sviluppo ed opportuno coordinamento dell'azione svolta a conseguire lo sviluppo di questa branca di attività costituente un mezzo potente di propaganda e cultura.

PROPAGANDA

Sin dall'inizio della sua attività la Presidenza ha curato l'edizione di un Bollettino mensile al fine di far pervenire alla periferia le disposizioni ed il pensiero della Giunta Esecutiva dell'O. N. B., della Presidenza del Comitato Provinciale e dei Comandi Balilla ed Avanguardisti.

Detto Bollettino è uscito regolarmente sino ad oggi ed è stato efficace mezzo di coordinamento delle varie dirigenze: è inoltre organo ufficiale delle deliberazioni delle Presidenze.

⁂

Allo scopo di perfezionare l'inquadramento della Milizia Balilla, nell'estate trascorsa l'Ufficio Provinciale ha svolto un'inchiesta in Provincia allo scopo di rendersi esatto conto della situazione dell'elemento didattico e richiedono al Provveditore agli Studi le opportune provvidenze.

Un'ampia relazione corredata dai dati raccolti venne trasmessa al Provveditorato affinchè regolasse opportunamente i traferimenti dei maestri.

IL PIU' GRANDE OSTACOLO

Le necessità finanziarie sono fonte di continue preoccupazioni per il Comitato Provinciale, ed ostacolo gravissimo per l'esplicazione completa del delicato compito affidatogli.

Le opere assistenziali ed educative da svolgersi sono molte, ma purtroppo i mezzi necessari sono quanto mai difficili a raccogliere nella nostra Provincia.

Noi non possiamo pensare che il Duce così pensieroso ed innamorato delle organizzazioni giovanili, non abbia pensato al loro finanziamento.

Egli le ha invece affidate all'animo gentile ed allo spirito consapevole di tutti i veri italiani. Di questa fiducia gli italiani, i friulani si mostrino degni.

CIFRE CHIARE E SIGNIFICATIVE

Per i primi bisogni dell'O. N. B. è indispensabile la somma di un milione e mezzo, calcolando in lire cento annue la somma necessaria ai comitati per ogni balilla. Affinchè la cifra non appaia esagerata ognuno si faccia questo breve conto:

10 lire annue per contributo divisa; 20 lire annue per doposcuola; 20 lire annue per assistenza; 10 lire annue per escursioni e passeggiate normali; 30 lire annue per campeggio od altre iniziative durante le vacanze estive; 10 lire annue per spese generali del comitato.

L'esposizione di queste cifre sia di sprone ai dubbiosi ed agli incerti; sia soprattutto monito e sprone a coloro che hanno, che possono e non sentono il dovere di dare in modo adeguato il loro contributo.

Ognuno dia quanto può e quanto crede sia meglio.

Deve sorgere la Casa del Balilla.

Il Friuli deve essere all'avanguardia anche in questo campo.

Non è lecito sostare in quest'opera così bella; bisogna sempre operare; agire creare perfezionare le organizzazioni giovanili perchè ogni giorno, in ogni necessità, in ogni contingenza il corpo e lo spirito dei Balilla e degli avanguardisti sia pronto a tutte le battaglie ed a tutte le vittorie in nome dell'Italia Fascista ed in nome del Duce.

I grandi incontri di calcio

Verona contro Udinese

(domenica 2 - ore 14.30)

I dirigenti dell'A. C. Udinese hanno predisposto per domenica 2 dicembre un incontro veramente di cartello. Difatti in tal giorno saranno ospiti dei bianco-neri i virtuosi campioni del Verona militanti con onore nei ranghi della Divisione Nazionale e che già tra i loro successi ne contano uno sul quotato «team» dell'Ambrosiana.

L'eccezionale incontro, tanto per il valore della squadra ospite quanto per il desiderio di rivedere e di applaudire i propri beniamini reduci da quattro partite coraggiosamente disputate, di seguito, fuori casa, richiamerà al campo Polimpostivo Moretti tutta la massa dei nostri sportivi.

UNA RICHIESTA DEL BOLOGNA

Il Bologna, lo squadrone che detiene il comando nel girone B della massima divisione, aveva invitato l'Udinese a intraprendere un altro viaggio per misurarsi, in amichevole contesa, con i suoi uomini. Dato l'impegno precedente con il Verona, i dirigenti il club bianco-nero hanno dovuto declinare lo invito.

Significhiamo il fatto per dimostrare in quale considerazione sia tenuta in Italia al squadra friulana.

Il friulano Balbusso trionfa a Napoli

L'affermazione della squadra avieri

All'importante e classica gara podistica del «Triplo giro del Vomero», corsa a Napoli domenica 25 corrente, ha partecipato una squadra di sei avieri del 1. Stormo Caccia di stanza a Campoformido (Udine).

Ben 130 concorrenti, fra i migliori di tutta Italia, hanno preso parte a tale gara per la quale erano stati messi in palio ambitissimi e ricchi premi — fra i quali quelli offerti da S. M. il Re e del Ministero della Guerra.

La vittoria è toccata ad un componente del I. stormo e precisamente all'aviere Balbusso Giovanni, di Zugliano, campione italiano di maratonina, che si è classificato 1. assoluto.

La squadra che si è piazzata ai primissimi posti con l'aviere scelto Ranito Oronzo (12), aviere Minozzi Antonio (17), aviere Da Rin Mario (21), aviere scelto Ardan Francesco (24), primo aviere Gallocchio Ottavio (25), si è aggiudicata: grande medaglia d'argento, dono di S. M. il Re, 1. premio al corpo migliore classificato; grande anfora in argento, premio per la squadra militare di più lontana residenza; anfora alla squadra militare meglio classificata; coppa d'argento, primo premio ai primi tre militari classificati.

Ci congratuliamo vivamente con gli ottimi avieri per la clamorosa affermazione ottenuta ed in particolare col vincitore Balbusso, oltrechè aviere nostro comprovinciale.

Questa mattina alle ore 4.30 è deceduto, improvvisamente a Udine, il

Dott. Comm.

Costantino Perusini

di anni 54

La Vedova, i figli ANDREA, PAOLA-MARIA, ANNAMARIA, PERUSINO ed i parenti tutti ne danno, straziati, il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno in Udine domani, 29 corr., alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Civile.

La cara Salma sarà trasportata a Cormons dove alle ore 15 verrà tumulata.

Si dispensa dalle visite.

CORMONS, 28 novembre 1928 - VII.

La morte improvvisa del comm. Costantino Perussini

Apprendiamo con dolore la repentina morte del comm. Costantino Giacomo Perusini, un gentiluogo perfetto.

Egli si era recato, verso le 11.45 di ieri, nello studio dell'avv. Renier per portare a termine alcuni affari personali. Dopo avervi sbrigato i suoi affari, pregò l'avvocato di permettergli di trattare un contratto con il notaio Fabrizio presente. E per fare ciò si era ritirato con il notaio, nello studio vicino dell'avv. Del Missier, assente.

Ad un tratto, aveva già firmato il contratto, il commendatore dichiarò di sentirsi molto male. Fu chiamato immediatamente il dott. Pozzo, che giunto in pochi minuti, giudicò pur troppo il caso disperato e consigliò, l'immediato trasporto del colpito all'Ospedale Civile: ciò che si fece subito, mediante automobile.

Alle ore 4 di stamane, nonostante le immediate e più amorose cure, il comm. Perusini soccombeva. Aveva 54 anni.

L'Estinto ha continuato le tradizioni dell'Illustre suo padre, indimenticato e indimenticabile direttore del Civico Ospedale di Udine; tradizioni di cortesia, di affabilità, di bontà; ed egli stesso fu Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Pio Luogo dal 1906 al 1911. Attualmente era presidente dell'Ospitale di Cormons, dove abitava con la famiglia. Coprì anche altre cariche pubbliche.

L'ora tarda in cui apprendemmo la notizia della morte c'impedisce di più diffusamente ricordare l'egregio scomparso, che fu tra i concittadini del suo tempo, circondato dalla maggore stima e dalle generali simpatie.

I grandi problemi nazionali

La Redenzione della Montagna

in un discorso dell'on. prof. Michele Gortani nel convegno alpino di domenica

Tra i grandi problemi alla cui soluzione il Governo Nazionale dedica la maggiore attenzione e le sue cure più fervorose e costanti, è quella per la Redenzione della Montagna. L'illustre geologo prof. Michele Gortani, che della montagna è conoscitore profondo e "vecchio fedele amico" ne trattò domenica al convegno svoltosi nella nostra città dei presidenti delle sezioni venete e giuliane del Club Alpino Italiano — fra i quali S. E. l'on. prof. Pier Silverio Leicht presidente della Società Alpina Friulana. Crediamo interessante ed utile pubblicare integralmente col gentile suo consenso, il discorso, nel quale è spiegato con perspicuità ed eloquenza quali vie, secondo i portati di lunghe e diligenti osservazioni, si debbano seguire per l'auspicata Redenzione.

Il discorso dell'on. Gortani

La prima propaganda forestale

Eccellenza, Signore e Signori,

Tre anni dopo avere fondato il C. A. I., Quintino Sella veniva in Friuli a reggere e riorganizzare il paese nostro appena liberato dal giogo nemico, e del suo governo lasciava impronte che non si cancellano. Che a distanza di sessant'anni il Capo autorevole degli alpinisti italiani, venendo tra noi a consacrare, quasi, l'avvenuta unificazione della nostra grande famiglia, abbia voluto porre fra i temi di discussione la restaurazione della montagna, non è per noi che un ritorno alle tradizioni più nobili del movimento e dell'associazione nostra.

Non manca, è vero, chi se ne può sorprendere: ma sono coloro che dell'alpinismo non conoscono se non la vignetta stereotipata dello scalatore di monti dai mastodontici scarponi longichiodati, o non ricordano che la figura, ad essi paurosa, che tenta gli appigli sulla vertiginosa parete: coloro che non hanno ancora compreso come l'alpinismo non sia soltanto un incomparabile addestramento dei muscoli, ma sia anche una meravigliosa scuola di educazione dello spirito ad osservare e meditare, a rinvigorire l'intelletto e la volontà.

Il progresso dei tempi e lo sviluppo delle idee e delle istituzioni non riattendono forse oggi al Club Alpino Italiano quelle forme di propaganda forestale che Quintino Sella, Felice Giordano e Luigi Torelli inaugurarono e alacremente condussero fra il 1873 e il 1881, e che numerose Sezioni del nostro sodalizio perseguirono con mirabile costanza nel periodo di più forte bisogno, quando dai centri piemontesi e lombardi, con la Sezione Verbano alla testa, e poi da quelle della Liguria e di Vicenza e di Napoli, ai voti e alle conferenze fu accompagnato il pratico esempio dei rimboschimenti intensivi.

Altri sono oggi i bisogni; altro è il compito che a noi può spettare. Quella semente, gettata dai promotori su buon terreno e sparsa ancora nell'ultimo venticinquennio dalla Pro Montibus, associazione figlia del C. A. I., ha potentemente contribuito a creare e diffondere una coscienza forestale in Italia. Ma questa coscienza non è ancora sviluppata quanto è necessario, nè a sufficienza consapevole della

Complessità e grandiosità del problema della montagna

Ho detto della montagna; e cioè non del bosco soltanto. Abbiamo potuto leggere, è vero, or è poco più di un anno, che il problema è meramente forestale; che il privato non lo risolve nè può risolverlo perchè ciò non rientra nel suo interesse; che lo Stato deve a lui sostituirsi cacciando i montanari dalla montagna e indennizzandoli della forzata migrazione con i proventi della coltura intensiva (anche questa di Stato) dei cipressi sui colli e dei pioppi nelle golene. Non sorridiamo, Signori: questo scriveva e pubblicava nel 1927 il presidente dell'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia, e analoghe idee egli medesimo sosteneva lo stesso anno nel Congresso geografico italiano di Milano, dove a fatica riuscimmo a far trionfare contro di esso l'ordine del giorno del relatore nominato dal Ministero.

Chi ama la montagna, non la può scompagnare dal montanaro. E appunto in chi ama la montagna è sorta e si è fatta strada la moderna concezione del problema forestale, che investe tutta l'economia dei paesi montani. Concezione che non prescinde nè dalla poesia affascinante delle foreste, nè dalla necessità imperiosa che il bosco tuteli le pendici e infreni regolatore le acque; che non rinnega nè la benemerita e provvida propaganda svolta finora, nè le invocazioni ardenti perchè sian sacre le selve e i rimboschimenti si moltiplichino; ma che tutto ciò inquadra nella divisione generale della restaurazione della montagna. Restaurazione, dunque, non solo di boschi deteriorati o abbattuti e di pendici ferite e di torrenti rapaci: ma restaurazione anche di pascoli e di prati, e delle industrie agricole della montagna, e delle vie e dei trasporti e di tutto ciò che è attinente al vivere; e l'insieme studiato secondo un complesso armonico e con organicità di criteri, e attuato stimolando tutte le migliori energie locali.

E' una concezione certo assai vasta e di assai largo respiro. Essa respinge a priori la vecchia e deleteria (ma non sempre ingiustificata) idea di troppi montanari che nel «forestale» vedevan soltanto la guardia minacciosa o il questurino in cerca di contravvenzioni. Funzione necessaria pur questa, e insopprimibile finchè la natura umana non muti; ma nel nostro caso, troppo esclusiva o preminente un tempo, e oggi destinata a essere parte di un assai più vasto piano direttivo. Il nuovo piano di collaborazione. Tutto il segreto sta qui.

La montagna si spopola...

Già in alcune plaghe, Signori, la montagna si spopola. Il fenomeno è stato finora documentato in qualche zona soltanto, ma è di data recente e si comincia a diffondere. L'allarme è già dato. Nè a noi, amanti e studiosi della montagna, questo può recare sorpresa. A chi soltanto l'ammiri nella stagione bella, e «procul negotiis» vi cerchi soltanto il riposo e lo svago, la montagna varia di suolo e di paesaggio, con la profusione di godimenti estetici, con l'aria limpida e pura, con le pittoresche borgate, con le cascine sparse sull'alto dove la mente intesse l'idillio pastorale, si presenta come il luogo ideale della vita facile e serena. Nell'illusione lo mantiene la stessa indole riservata della gente, fiera e dignitosa, chiusa nella sua incessante attività, rude nella diuturna lotta per vincere e la natura e sè medesimo; mentre la stessa armonia delle villotte popolari maschera quasi la generale diffusa tristezza del ritmo.

Ma chi per lunga consuetudine ha vissuto la montagna e dei montanari ha diviso gli stenti e il desco e il giaciglio, ben conosce invece la realtà dolorosa: la vita dura per le aspre fatiche non risparmiate alla tenera età e non risparmiate, anzi aggravate, sulla vecchiaia anche tarda e sulla donna anche debole; la vita penosa non solo estenuante contro le povere risorse e l'avversità del tormentato rilievo e del clima, ma più ancora per l'angosciosa incertezza del domani, dovuta al fatto che troppo spesso la terra non può bastare ai suoi figli e le braccia valide si debbon tender spasmodiche verso i lontani mercati del lavoro, non sempre aperti o non sempre accessibili. Nessuna gente, è vero, rimane attaccata e fedele alla sua terra come il montanaro alle sue rocce e al suo campanile; ma nessuna, forse, è così duramente provata dal bisogno indomabile. E la montagna si spopola. Tragedia paurosa non per la montagna soltanto, ma per la nazione tutta. Perchè la montagna accoglie e genera le genti più robuste e più laboriose e tenaci, le genti più fedeli alle tradizioni e serbanti più pure le virtù della stirpe: vivaio schietto e prezioso delle nostre migliori energie. Perchè l'interesse della difesa nazionale non può ammettere che vengan meno i naturali difensori della combattuta cerchia dell'Alpe; perchè al problema demografico si accompagna quello dell'economia nazionale sulla necessità di evitare migrazioni non strettamente indispensabili e di valorizzare al massimo ogni risorsa ed ogni energia; perchè infine lo stesso problema idraulico - forestale non può risolversi senza il concorso attivo e fattivo delle popolazioni montane.

Grande verità anche questa, e per troppo tempo misconosciuta. Se vi faceva allusione qualche profondo conoscitore dei problemi del monte, la facile critica superficiale lo svalutava come economista da tavolino. O magari lo si confondeva con i demagoghi intemperanti degli anni più tristi. Spettava al Governo Nazionale di rimettere nella sua vera luce e di sviluppare ampiamente l'iniziativa Raineri per risolvere la complessa questione della restaurazione della montagna considerata come un lato del grande problema agrario italiano. E si cominciò con la legge Serpieri: provvida legge dove i concetti fondamentali della nuova politica forestale sono tracciati con mano sicura, non solo confermando essere azione di Stato la sistemazione idraulico - forestale dei bacini montani, ma chiamando i montanari a collaborare con lo Stato nella restaurazione dei boschi e in quella dei pascoli, e aiutandoli nei vari rami dell'alpicoltura e nel più razionale ordinamento dell'economia montana, e suggerendo la compilazione di piani economici e l'istituzione di condotte forestali.

Il contrasto fra i due ambienti forestale ed industriale

Condotte forestali, in omaggio a una terza verità, misconosciuta anch'essa per troppo tempo e da troppi ignorata ancora: che il bosco va interpretato e regolato e curato non diversamente da ogni altra coltura. Non miniera da sfruttare, ma produzione del suolo da promuovere, stimolare ed accrescere con un lavoro costante, e da cogliere a tempo e luogo con prudente giudizio per trarne l'utile massimo senza danneggiare il cespite produttivo.

Idee, in sostanza semplici e pratiche nella loro ultima essenza, e che appaiono naturali, istintive a noi che abbiamo immedesimato la nostra vita con quella che si svolge sulle Alpi e sullo Appennino montano. Ma che non potevano a meno di trovare resistenze e sollevare opposizioni tenaci, particolarmente in due ordini di ambienti. Da un lato nell'ambiente forestale puro, creato e sviluppato nella chiusa cerchia della visione del bosco per il bosco, quasi fine a se stesso, e d'altra parte imbevuto di un concetto giustamente altissimo del proprio compito, e a questo dedicato con vera passione. Dall'altro lato, l'ambiente industriale interessato alle derivazioni idro - elettriche, assillato dalla preoccupazione per l'efficienza delle opere di ritenuta e di presa, ossessionato dall'idea che il rimboschimento integrale possa annullare l'insidia solida, come se l'intiera pianura padana non derivasse da sfasciume delle Alpi e degli Appennini trasportato e deposto prima che l'uomo potesse distruggere una spanna di bosco. Si aggiungeva ancora, tra i formidabili problemi che si agitano, l'idea di poter salvare il piano così dalle inondazioni come dall'aridità eccessiva con la formazione di un ininterrotto mantello silvano sulle pendici.

Tutti concetti e preoccupazioni da tenere in conto per quella parte di vero che contengono e quel lato della questione che prospettano, ma che non potevano pretendere di chiudere nel loro breve giro tutta la verità e l'equità. La lotta delle idee fu tenace e appassionata, e fu benefica anch'essa, se non altro perchè valse a interessare un più vasto pubblico al problema forestale, e a stimolare gli studiosi, e a muovere nel comune interesse la parte più colta delle popolazioni montane.

Ora la lotta sta per chiudersi, io confido, senza vincitori nè vinti: così come è avvenuto per altre questioni annose, anche delicate e complesse, quando il Governo Nazionale ha deciso di affrontarle e risolverle. A ciascuno spetterà il compito suo; ma non vi potrà essere monopolio da parte di alcuno, e le energie locali saranno le benvenute. La soluzione sarà anche qui nel giusto equilibrio dei molti e svariati fattori. Perchè nell'universo tutto è armonioso equilibrio; e quando per necessità vere o presunte l'uomo turba il divino accordo, soltanto in un equilibrio nuovo si può ritrovare la primitiva armonia.

Il grandioso difficile compito richiede «lungo studio e grande amore»

Grandioso, pertanto, il compito della propaganda nuova: più difficile, certo, dell'antico perchè esige lungo studio e grande amore; ma appunto per questo più alta, appunto per questo più meritevole di essere intrapresa da chi alla montagna ha dedicato la parte migliore dell'esistenza. Alla bonifica integrale delle terre incolte fa riscontro la bonifica integrale delle zone montane. La crociata è aperta. E meritamente si apre al Club Alpino Italiano presso questa nostra Società Alpina Friulana che fu attivamente partecipe dei convegni assertori delle nuove vedute, in questo nostro Friuli dove ormai da un lustro un Istituto provinciale di Economia montana stimola ed aiuta nel medesimo senso le iniziative locali ed è riuscito fino ad istituire la condotta forestale di Paluzza, che è forse la prima d'Italia.

Così grande impresa è la redenzione della montagna italiana, che mai saranno troppe le forze chiamate a concorrervi e nessun aiuto potrà mai riuscire superfluo. Occorre certo coordinare le iniziative; e anche in tal senso potrà riuscire provvida l'azione del Club Alpino Italiano, in accordo con l'opera animatrice a cui Arnaldo Mussolini prodiga la sua instancabile attività. E quando ciascuno di noi avrà dato contributo materiale e morale perchè nella montagna risorta pulsi una vita meno gravosa, in meno stridente contrasto con la divina bellezza dei luoghi, allora con più serena letizia ci potremo inebriare contemplando dalle cime conquistate i panorami superbi, o potremo riposare lo spirito sotto le fronde da cui la brezza trae le note lievi dell'eterna canzone.

Michele Gortani

CRONACA MESTA

FUNEBRI PARUZZA

Solenne attestazione di cordoglio riuscirono i funebri tributati alla salma del compianto Nicolò Paruzza.

Dalla sua abitazione in Via Roma si snodò un lungo corteo. Lo aprivano le insegne religiose, seguite dai bambini del Rifugio Bambin Gesù e dal clero salmodiante.

Sopra la bara posava una corona di fiori freschi della famiglia. Seguivano il feretro i figli, il genero, il fratello ed altri parenti nonchè uno stuolo di signore in gramaglie e cittadini.

Nella chiesa della B. V. del Carmine furono celebrate le esequie, con accompagnamento d'organo e della cantoria della Metropolitana.

Le lagrimate spoglie partirono quindi con autovettura alla volta di Trieste, per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Alla vedova ed ai congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

FUNEBRI CITA

Alle 9.45 dell'altro giorno, in forma solenne si svolsero i funebri del compianto sig. Marco Cita.

Il corteo, partendo dall'Ospedale, era aperto dalle insegne religiose. La carrozza funebre era preceduta dal clero e seguita da uno stuolo di parenti, amici e conoscenti dell'Estinto.

Le corone della nuora, genero e nipoti, e dei nipoti Antonio e Teresina, posavano sulla bara.

Dopo l'officiatura funebre nella Chiesa del Pio luogo, il corteo accompagnò la salma del compianto sig. Cita al Cimitero.

Ai congiunti vivissime condoglianze.

Voci del pubblico

IL PONTE DI VIA POSCOLLE

Egregio Sig. Direttore,

Voglia accogliere nel Suo pregiato quotidiano le lagnanze dei pedoni che più volte del giorno sono costretti a transitare per il ponte sulla roggia che scorre presso la Piazza del Polame.

Quel ponte è universalmente ritenuto incomodo, perchè, nei giorni di maggior traffico, la sicurezza personale dei pedoni diviene assai problematica. Infatti, le rotaie del tranvai passano troppo a ridosso della parete destra del ponte stesso, e, lo spazio riservato per il transito alle persone, è addirittura irrisorio. Non si potrebbe provvedere ad allargare il ponte almeno di un metro?... La possibilità c'è.

Viabilità impossibile

Riceviamo:

Perdoni Sig. Direttore se ricorriamo ancora una volta (e ci auguriamo che sia davvero l'ultima) all'ospitalità del suo cortese giornale, per elevare un vivo grido di protesta sull'abbandono in cui è lasciata la Via Lumignacco, la quale comincia a non più di cento metri dal sotto-passaggio ferroviario di Porta Grazzano.

Da tale punto, la strada scende un leggero declivio ed è fiancheggiata da due stretti e poco profondi canali, i quali (allorchè piove a dirotto, come di recente si è verificato) nell'impossibilità di contenerla, rimandano l'acqua sulla superficie stradale così, che questa rimane completamente allagata.

Ma c'è di più: la via Lumignacco, forma un basso angolo con via Palermo, e l'acqua si agglomera in quel punto di maniera che, nei suddetti ricordati giorni, raggiunse, «in piena» ben 40 centimetri d'altezza....

Come transitare?

I disgraziati abitanti delle vie sopra ricordate, per raggiungere le loro case, hanno dovuto servirsi di carretti e carriole, trainate da ragazzi e fare così il trasbordo,.... acqueo, con gran gioia di quei monelli, i quali, per il servizio avevano stabilito di esigere il compenso di un ventino per persona.

Molti di noi, per uscire di casa e per sorpassare il permanente... lago, siamo ricorsi ad un mezzo un po' stabile e sicuro, appoggiando cioè al gradino d'entrata delle nostre abitazioni una grossa tavola d'abete che andasse a posare nel poco spazio asciutto di metà della strada onde poi proseguire ai posti del nostro quotidiano lavoro, alla meno peggio.

Non l'avessimo mai fatto! Proteste da parte dei conduttori di carri, di veicoli e di corriere automobili per impedimento al passaggio ed alla circolazione, nonchè minaccie di contravvenzione da parte degli stradini comunali, i quali non permettevano neppure il getto di qualche palata di ghiaia sopra le buche determinate dallo scrosciar dell'acqua.

Noi dunque, signor Direttore, ci permettiamo di chieder all'Ufficio Tecnico, che cosa dobbiamo fare per poter uscire o rientrare nelle nostre abitazioni di via Lumignacco e via Palermo, nei giorni in cui Giove Pluvio riversa le sue ire violente sulla nostra città. Ce lo indichi l'Ufficio, questo mezzo, e noi lo metteremo in pratica senz'altro.

E dire che con la costruzione di una chiavica di soli 200 metri di tubo di non grande diametro, l'inconveniente sarebbe una buona volta tolto, mentre che uno stato simile di cose non può durare più a lungo. Ci sia lecito dire che siamo proprio esasperati: abbiamo reclamato più volte; attendemmo pazientemente con fiducia; ora diciamo con fermezza e con energia: basta!

Grazie, sig. Direttore, della cortese ospitalità, assicurandoLa che gliene siamo ben grati.

Seguono le firme di numerosi frazionisti.

ADDIO AL CELIBATO

Ieri sera, in una sala della trattoria «Alla Buona Vite», una ventina di amici hanno confortato il signor Raffaele Di Benedetto, valoroso mutilato di guerra e funzionario della locale R. Intendenza di Finanza, nel trepido passo dell'addio al celibato. E lo hanno confortato col far onore alle numerose e squisite portate, sia con l'inaffiarle amorosamente, sia infine con la loro allegria e con appropriate deferenti parole di affetto e di augurio. Il cav. G. B. De Pauli ha interpretato assai felicemente il pensiero di tutti, illustrando la personalità del sig. Di Benedetto — combattente e mutilato valoroso, funzionario pubblico zelante ed apprezzato e dai colleghi benvoluto. Applauditi anche i signori Amleto Bertoni e Michelangelo Provvisionato per i felici loro brindisi. A tutti rispose il festeggato, ringraziando. Il lieto simposio si chiuse fra la più schietta e cordiale allegria alle 23.30.

IL SECONDO CONCERTO degli «Amici della Musica»

Lunedì 3 dicembre p. v., al Teatro Puccini, seguirà il secondo concerto dell'annata, organizzato dalla «Società Amici della Musica».

Il virtuoso pianista Armando Palacios, svolgerà il seguente programma: Mendelssohn: Variations sérieuses — Chopin, 4 Ballate: Sol magg.; Fa magg.; La bemolle; Ma min. — Chopin: Notturno in do minore. Due studi — Ravel: Jeux d'eau — Castelnuovo - Tedesco: Notte e luna — Pick - Mangiagalli: Danza d'Olaf — Albeniz: Triana — Liszt: Sonetto di Petrarca, Valse de Mefistofele.

Le peripezie del "Tiepolo,,

Si attende che il dipinto sia assegnato al Civico Museo

Abbiamo narrato diffusamente i giorni scorsi al sequestro, operato alla R. Dogana, della tela del Tiepolo «La Fortezza e la Prudenza» ed è di ieri il comunicato della «Stefani» che conferma trattarsi dell'autentico dipinto che ornava il Palazzo Caiselli in via Palladio.

TRE FERMI!

Va notato che non siamo al primo fermo del quadro, avvenuto a cura delle competenti autorità, ma bensì al terzo!

La prima volta, alcuni anni fa, il quadro, da Udine fu spedito a Venezia, per restaurarlo (così venne dichiarato dal proprietario) e colà, per il pericolo che potesse emigrare all'estero, fu sequestrato a cura della R. Sopraintendenza alle Antichità e Belle Arti. Siccome esso non era stato precedentemente vincolato a sensi di legge, dovette essere restituito ai Conti Caiselli (dopo effettuato il restauro) e tornò, pertanto, a decorare il loro palazzo.

La R. Soprintendenza provvedeva però senza ritardo a iscrivere il quadro tra le opere d'arte vincolate.

Più tardi il quadro, dai conti Caiselli fu portato a Roma, ed offerto in vendita al Governo per adornare il Palazzo Venezia, senonchè lo Stato non credette di acquistarlo, data la spesa troppo elevata. Il Ministero della Pubblica Istruzione fece accompagnare il quadro a Udine e provvide, col col mezzo di funzionari della Regia Sopraintendenza di Venezia ad apporre allo stesso qualche velo (per riparare guasti subiti durante il viaggio, e a ricollocarlo sul soffitto nel palazzo Caiselli, applicandovi, per ragioni di prudenza, i sigilli della Sopraintendenza.

Ed ora siamo al terzo fermo, avvenuto nelle note circostanze.

Nel mentre si attende la regolare procedura, rinnoviamo il voto che essendosi parlato del collocamento del dipinto in un Museo — in tal caso il Podestà possa ottenere la permanenza a Udine e l'assegnazione alla civica galleria.

In questo senso interloquirono con l'on. di Caporiacco, il comm. Forlati, R. Soprintendente alle opere d'antichità e d'arte per la Venezia Giulia il comm. dott. Gualtiero Valentinis, presidente della Commissione Prov. per i Monumenti e direttore del Civico Museo e il cav. prof. arch. Cesare Miani, segretario di detta Commissione ed ispettore onorario per Udine. Sappiamo che anche S. E. Leicht è stato interessato della cosa.

***

Prima ancora che la notizia del sequestro in Dogana de «La Prudenza e la Fortezza» fosse reso di pubblica ragione, il co. Michele Caiselli, fratello del co. Francesco, presentava nella sua qualità di comproprietario del prezioso dipinto un esposto alla locale Procura del Re al fine di ottenere dei provvedimenti per constatare se il dipinto stesso fermato alla R. Dogana fosse l'originale o la copia.

Nell'esposto il co. Michele Caiselli si dice in grado di fornire elementi per l'accertamento del come sia pervenuta a Udine la copia che troverebbesi ora a palazzo Caiselli al posto originale, elementi che verranno ad accertare eventuali interferenze di terzi.

LE OPERE DEL TIEPOLO

Il prof. arch. Carlo Someda de Marco, scrivendo ne «La Panarie» delle opere del Tiepolo, così dice tra l'altro:

In Udine noi possiamo ammirare il Tiepolo nel fiorire della sua gioventù e nei maturi frutti della più tarda età; qui egli inizia la sua prodigiosa ascesa, chiamatovi nell'anno 1726 dai preposti alla Confraternita del SS. Sacramento.

In Duomo, nel soffitto appunto della Cappella del SS. Sacramento, dipinge fatti ispirati a quel mistero, e nella volta a catino angeli volanti di bel colorito intonati superbamente con l'ambiente; dipinge pure per l'altare una *Risurrezione* molto guasta però dai ritocchi di mano inesperta.

Nel Duomo stesso dipinge due pale di altare, una delle quali rappresenta i Santi Ermacora e Fortunato, lavoro questo di poca considerazione sia per il colorito che per le figure sproporzionate; l'altra rappresenta il Crocifisso ed è notevole per la forma e la composizione, mentre è deficiente invece di tonalità. Sarebbe indubbiamente migliore se, come tante altre opere, anch'essa non fosse stata oscurata da inetti restauratori.

Per commissione del patriarca Dionigi Delfino, eseguisce per la Chiesa di Santa Maria Maddalena dei Padri Filippini (ora demolita per la costruzione del nuovo palazzo delle Poste) S. Francesco e l'Angelo custode, pale che vennero entrambe collocate nel Museo Civico dopo che la chiesa fu adibita ad uso profano. Anche queste sono due opere di non grande importanza, quantunque nell'Angelo custode si avvertano già quella franchezza di pennello, quell'equilibrio di chiaroscuro e di colore che gli procurarono tanta fama.

Le prime opere risentono non poco dell'arte del suo maestro Gregorio Lazzarini, artista buono ma freddo e un po' accademico, ed hanno i difetti inevitabili d'imitazione che si notano particolarmente nei giovani. Ma l'arte del Tiepolo va evolvendosi con un «crescendo» rapidissimo.

Ritorna ad Udine negli anni 1733 e 1734, chiamatovi ancora dal patriarcale eretta nel 1610 da Francesco Barbaro quando i patriarchi abbandonarono il Castello. In questo secondo periodo, il Tiepolo possiede una maggiore scioltezza di tocco, che in corso di lavoro diviene elegante, rapida quasi come il suo pensiero; e compone e dispone con più serio equilibrio le parti di chiaro e ombra.

Nel soffitto del maestoso salone dipinge «La Caduta degli Angeli ribelli», composizione equilibrata ed ardita in tutte le sue parti. La scena precipitosa offerta dagli Angeli ribelli rotolanti dal regno della luce nell'abisso dell'inferno, è resa con scorci audacissimi, con vigorosa forza di colore e chiaroscuro, con verità e sicurezza.

E' attribuito a lui il ritratto del patriarca Dionigi esistente nel salone d'ingresso, ma è opera così meschina da ritenersi piuttosto lavoro di qualche suo aiuto. Molti aiuti deve pure aver avuto nell'esecuzione degli affreschi della galleria, racchiusi entro i bellissimi ornati del Mengozzi-Colonna, poichè in alcuni si riscontra la mancanza di quella compostezza di forma e di colore che sono proprie di questo secondo periodo dell'arte sua.

Nel soffitto della galleria sono raffigurati: «Agaar nel deserto», «La Scala di Giacobbe», «Il sacrificio di Abramo»; nelle pareti da un lato due chiaroscuri su fondo oro: «La lotta dell'Angelo con Giacobbe» e «L'incontro di Giacobbe con Esaù»; nell'altra: «La Predizione a Sara della sua maternità»; L'apparizione degli Angeli ad Abramo» e «Rachele che nasconde gli idoli».

Molto migliori sono le opere che adornano il soffitto della sala rossa posta di contro alla galleria, le quali raffigurano i quattro profeti e «Il giudizio di Salomone», sia per la composizione del soggetto che per la composizione coloristica e per la armoniosa eleganza delle forme.

Esisteva pure nel Seminario di Udine un soffitto che rappresentava l'inalzamento di una statua ad un imperatore romano e che — sorte comune a molte opere — andò a finire nelle mani d'un antiquario fiorentino. Un'opera poi molto interessante e che purtroppo a pochi è dato ammirare, è conservata nel soffitto di una sala del palazzo Caiselli. In essa sono raffigurate la Prudenza e la Fortezza.

In questi anni (siamo al secondo periodo dell'arte del Tiepolo) egli risente un po' la maniera del suo contemporaneo G. B. Piazzetta (1683-1754). Le opere di entrambi sono caratterizzate da un acerbo naturalismo, da intonazioni di colore poco limpide, da esagerazioni di contrasti; difetti questi che il primo supera ben presto per dare alla sua arte perfezione ed indipendenza maggiori.

MIRABILI AFFRESCHI

Difatti nel 1759 veniva chiamato nuovamente a Udine dal Patriarca Daniele Dolfino per decorare la Chiesa della Purità. Il suo progresso è d'una forza trascendentale. L'artista si presenta nuovamente a noi quale è, grande, personale, generatore di luce e di colore trionfa con la sua grande arte decorativa affascina l'osservatore che si perde attraverso le sue sconfinate composizioni fresche di aria, inondate di sole e di pensiero.

Il soffitto della Purità è una delle opere più squisite del Tiepolo. L'«Assunta», di un disegno correttissimo, seduta su vaporose nubi e circondata da angeli e cherubini, sale leggera, sospinta quasi dallo spirito veemente dell'artista. Ha le braccia aperte e inalzate nella positura liturgica «invocatio», mentre al di sotto stanno divoti alcuni uomini. E' un'affresco di mirabile e fine bellezza. Il Tiepolo affronta la difficoltà di far risaltare chiaro su chiaro, e difatti, con leggere tinte e trasparenze di toni, senza sforzi di chiaroscuri, con un bellissimo impasto di tinteggio, riesce a far campeggiare la sua Vergine bianca, sul cui volto appare tutta la beatitudine celeste. Negli altri due scomparti che completano la composizione, dipinge Angeli che portano sacri emblemi.

E' pure del Tiepolo la pala d'altare, ma in questo genere di pittura, sia per i limiti di spazio, sia per le esigenze tecniche della pittura a olio, è più trattenuto più posato; eseguisce raramente scene violente e si direbbe che nel dipingerle si commuovesse, si lasciasse trasportare da un intimo sentimento.

La Vergine è sola, temperata in un'armonica deliziosa tonalità di colore; piena di nobiltà buona, ravvolta in un manto dalle flessuose morbide pieghe, è tutta soffusa di un alto senso di divinità.

Il figlio Gian Domenico Tiepolo dipinse le pareti a chiaroscuro su fondo oro illustrando passi della Bibbia e del Vangelo. Ci è invidiato da tutti il quadro «Consilium in Arena», che la nostra Galleria possiede, sia per il soggetto unico, sia perchè è il suo più bel quadro da cavalletto del genere.

Questa la breve rassegna delle opere di G. B. Tiepolo in Udine: opere che, come sopravvissero attraverso le varie tendenze artistiche, così sopravviveranno alle correnti e alle maniere dell'arte contemporanea, perchè sono di perenne esempio ed insegnamento.

***

Abbiamo riportato le interessanti note del prof. Someda per dimostrare che la nostra città è una ben degna sede di non poche opere del Tiepolo. Essa, dunque, non può essere privata ora di una tela qual'è «La Prudenza e la Fortezza», essia di una parte integrante di detto patrimonio artistico.

LA DISGRAZIA DI UNO STUDENTE

Nel pomeriggio di ieri ricorse alle cure dell'Ospedale lo Studente Olivo Pietro di Pietro di anni 17, abitante in via Albona N. 9. L'Olivo mentre stava eseguendo esercitazioni in palestra si feriva di taglio al tallone del piede destro. Al Pio Luogo venne giudicato guaribile in pochi giorni.

UNA BRUTTA CADUTA

Il piccolo Ino Andreoli di Luigi di anni 7 da Campoformido mentre stava in casa cadde in malo modo fratturandosi la tibula al terzo medio. All'Ospedale dove ricorse per le cure del caso venne giudicato guaribile in trenta giorni.

COLPITO DA PARALISI

Ieri nel pomeriggio verso le ore 16, il pensionato ferroviario Guglielmo Ibara fu Bortolo di anni 70, abitante in via Tolmezzo, venne colpito da malore.

Gli furono prodigati i soccorsi del caso, ma purtroppo a nulla servirono essendo stato fulminato da una paralisi cardiaca. Il decesso venne constatato dal dott. Grasso Biondi.

FERIMENTO IN PIAZZA VENERIO

Ieri nel pomeriggio in piazza Venerio avveniva un ferimento.

Il ferito è certo Pietro Remignani di Giuseppe d'anni 31, il quale ricorso al Pio Luogo affermando d'essere stato colpito da una coltellata al braccio sinistro. Guarirà in sei giorni.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Come il Municipio provvede alla salute pubblica

Una dei belli e comodi locali del Palazzo Municipale è riservato all'Ufficio d'Igiene, una delle branche di attività municipale fra le più importanti e delicate, cui è affidata la tutela della salute pubblica.

Quali mansioni esplichi detto Ufficio è nota; qualche notizia in merito però, riuscirà interessante.

L'Ufficio d'Igiene, a capo del quale sta l'egregio dott. Libero Furlanetto dispone di un personale scelto e dil gente, ma piuttosto, poco numeroso dati i bisogno di una città come la nostra, la quale conta oltre ventimila abitanti.

Il Corpo di Polizia Urbana, al quale appunto è affidato il delicato compito, oltre alla questione igienica, deve estendere a tutte le altre molteplici mansioni inerenti alla vita, all'ordine della città e dei suoi abitanti; mansioni non sempre facili nè scevre di responsabilità.

Il capo guardia signor Angelo Vettori, ci faceva appunto osservare in proposito, che a rendere meno facile il compito degli agenti, specialmente nel campo igienico, concorre spesse volte lo stesso cittadino, il quale per incuria, o timore, od indolenza, o quel ch'è peggio, per incomprensibile tolleranza, non si affretta, come sarebbe suo dovere, denunciare questa o quella trasgressione, da chiunque parte essa venga, alle disposizioni emanate per il buon vivere dei cittadini; così facendo oltre che danneggiare se stesso, rende un cattivo servizio agli altri, agli agenti tutori della legge, ed inconsciamente perpetua una delle più pessime abitudini, che richiamano alla mente, epoche ormai passate e superate, ma di molto.

***

Ma torniamo al nostro argomento:

La vigilanza degli agenti, è esercitata quotidianamente, su tutti i generi alimentari. Specie sul principe degli alimenti: il latte, ch'è pur sempre indispensabile a tutti, ma particolarmente ai bambini, alle donne ed agli ammalati.

Prelievi di campioni di latte, ne vennero fatti in passato e continuano ad esser fatti tutt'oggi.

Le contravvenzioni in materia (le più comuni fra quest esono per immissione nel latte di percentuali di acqua e scremazione) sono ad onor del vero in quantità sensibilmente inferiore a quella che generalmente si presume. Vi è — questo sia detto a conforto di tutte le buone massaie — nei lattivendoli una accentuata tendenza al ravvedimento.

Tale ravvedimento, è bene però dirlo, è dovuto all'esempio di varie pene severe inflitte dal Pretore ed al merito degli agenti di Polizia Urbana che esercitano una sorveglianza oculata e coscienziosa, e colpiscono senza pietà ove sia da colpire.

Gli agenti di Polizia Urbana, sotto il diretto controllo del loro capo Vettori, hanno anche un bel da fare nell'esercizio della vigilanza sugli olii, burri, carni ed altri generi alimentari. Il compito non si limita a controllare che l'olio di semi non venga spacciato per olio d'oliva, o che i burri messi in commercio come puri contengano margarina o altre mistificazioni. Non è di vecchia data, una disposizione che prescrive sia apposto un cartello con la distinzione della qualità su tutti i generi anzidetti. Il pubblico dev'essere avvertito, o meglio, deve sapere prima se compera sostanze genuine od alterate. I Vigili sono tenuti ad elevare la contravvenzione se i cartelli mancassero o non fossero al loro posto.

Sulle merci esposte in vendita al pubblico, debbonsi pure vedere i cartelli con sopra segnati chiaramente i relativi prezzi.

Ma ormai, a dire il vero, la grande maggioranza degli esercenti, negozianti, si è uniformata a queste provvide disposizioni emanate nell'interesse della pubblica igiene e della pubblica economia.

A seconda della stagione, la vigilanza e l'analisi più rigorosa viene esercitata sui funghi freschi e secchi.

Le erbivendole non vanno esenti dal controllo. Gli erbaggi in vendita devono essere sani e freschi, altrimenti incorrono nella distruzione. Generalmente le erbivendole non vengono assoggettate a multa, ma castigate colla distruzione dei generi avariati; l'effetto è più... efficace.

Provvedimenti simili non sono però, molto frequenti.

Accuratamente controllati sono pure: il pesce e la carne macellata.

E abbiamo detto così in rapida sintesi, quale importante e salutare missione eserciti nella vita cittadina, l'Ufficio d'Igiene Municipale, come il Municipio provvede alla tutela della salute igienica di Pordenone; a quella tutela che nel febbrile ritmo della vita moderna richiede sempre maggiori attenzioni.

Sindacato farmacisti

Il 16 dicembre alle 16 è convocato presso la sede dei Sindacati Fascisti Via Prefettura, Piazzetta Valentinis) l'assemblea generale degli inscritti al Sindacato farmacisti per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione del triunvirato — Nomina delle cariche — Varie.

Nuovo farmacista

All'Università di Pavia si è brillantemente laureato in chimica e farmacia il sig. Babuin Luca fu Pietro, residente a Torre. Congratulazioni.

Grave investimento ciclistico

Un maldestro ciclista, ieri mattina, in Via Damiano Chiesa a Torre, investì, gettandola violentemente a terra, una bambina, tale Giuseppina Legroni di Giuseppe da Torre, producendole la frattura della gamba sinistra.

Trasportata al Civico Ospedale, la Legroni fu ivi accolta e giudicata guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Messa del Soldato

Per iniziativa del Comandante del Presidio Militare di Pordenone, col. cav. Puppini, avrà luogo ogni domenica la S. Messa nella Caserma Vittorio Emanuele III. Sacerdote celebrante sarà l'eroico cappellano degli Alpini prof. don Luigi Ianes.

Professoressa in matematica

In questa ultima sessione d'esami, la signorina Ines Sacilotto, nostra concittadina, figlia del signor Romano, ha ottenuto con votazione veramente splendida, la laurea in matematica pura.

Alla studiosa e valorosa signorina Sacilotto, rallegramenti vivissimi.

I prezzi del mercato

Ecco il Listino dei prezzi delle merci, fissati nel mercato svoltosi sabato u. s.:

Granoturco al q.le da 105 a 110 — Fagioli nuovi da 200 a 270 — Sorgorosso da 75 a 85 — Frumento da 125 a 130 — Patate da 65 a 75 — Vino da pasto all'ettolitro da 130 a 170 — Fieno da 35 a 45 — Stramaglie da 13 a 17 — Legna da ardere da 13 a 15 — Buoi e manzi a peso vivo da 250 a 320 — Vacche da 340 a 420 — Uova la dozzina a 9.60 — Polli, galline e capponi al kg. da 6.50 a 7 — Tacchini da 6 a 6.50 — Maiali al q.le da 380 a 550 — Maiali Lattonzoli al capo da 60 a 90.

L'avvenimento di questa sera

Questa sera, finalmente, avremo al nostro Teatro Licinio, gentilmente concesso, l'annunciata recita di beneficenza pro Opera Nazionale Balilla e Patronato Scolastico: «La Fiaba della Cenerentola» operetta in due atti e tre quadri del maestro Romolo Corona, su parole di Verbena.

Interpreti del gaio e assai piacevole lavoro, saranno oltre una sessantina di alunni delle Scuole Elementari, sotto le vesti pittoresche di principi, conti, contesse, paggi ciambellani, dame, cavalieri, scudieri, ballerini, ballerine, ecc. ecc.

Una ventina di professori, sotto la direzione dell'egregio maestro Vittorino Zardo, disimpegneranno la parte musicale.

Balilla, Piccole e Giovani Italiane completeranno lo spettacolo con cori patriottici.

Per i ritardatari, si ricorda che i pochi posti disponibili ancora, si possono prenotare presso il camerino del Teatro fino a questa sera, alle ore 19.

Un piede in fallo

Nel mentre scendeva da un vagone ferroviario, tale Vincenzo Martesi fu Sante di anni 42 addetto alla Fabbrica Concimi di Pordenone, si produsse una distorsione al piede destro, per cui dovrà starsene immobilizzato per una decina di giorni salvo complicazioni.

VALVASONE

Banchetto

In casa del dott. Flora si riunì domenica sera una eletta accolta di signori per festeggiare il compimento dei lavori di restauro che il detto dottore ha fatto eseguire nel suo palazzo. Fra gli intervenuti si notavano: il Podestà dott. Nicolò Marzona, il delegato del podestà sig. Fo...ano Mene... il sr. ... riuni, il gen... sig. Madinga il sig. Cherel Tam ed altri numerosi. Vi presenziavano anche gentili signore e parenti del dott. Flora giunti da Azzano.

Il circo equestre Bonomi

Ieri sera il circo equestre Bonomi ha dato la sua prima rappresentazione, eseguendo un attraente e scelto programma. Vi assisteva numeroso pubblico non ostante che contemporaneamente si svolgessero in paese altri spettacoli. Il circo Bonomi si tratterrà fra noi ancora per una settimana.

AVIANO

Nuova sala teatrale

Annessa alla scuola di lavoro ed all'Asilo Infantile, sotto le principali istituzioni del paese e la presidenza di mons. Agostino Andreussi sorge una nuova e magnifica sala da adibirsi per recitazioni e proiezioni cinematografiche a scopo istruttivo, con relativo palcoscenico.

Abbiamo così anche per le famiglie un gradito ritrovo che colla istruzione amorevole delle Suore sanno propagare col mezzo degli stessi bambini alla più retta via. La bella iniziativa merita ogni elogio.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 27 novembre)

AFFARI APPROVATI

Pordenone: Deposito fondo L. 300.000 esuberanti i bisogni di cassa — Morsano: Spesa per lavoro aggiornam. Registro possessori; Evellari — Forni Sotto: Contributo Patronato scolastico — Azzano X: Assunz. metà tassa frequenza scuola disegno orfani guerra — Mortegliano: Congr. Carità. Affranco credito ipotecario — S. Daniele: Ospedale e Manicomio. Rinnovo effetto cambiario con Cassa Risparmio Udine — Udine: Casa Ricovero. Vendita terreni — Udine: Secolare Casa Zitelle. Affranco credito ipotecario e impiego relativa somma — Udine: Soc. Protett. Infanzia. Anticipaz. cassa dell'Esattore — Udine: Ospedale Civile. Compenso straordinario alla farmacia dell'Ospedale — Socchieve: Autorizz. per applicaz. transitoria tassa famiglia durante il 1929 - Ripartizione contributo utenza stradale per l'anno 1927 per la Provincia — Enemonzo: Unificaz. tariffa e applicaz. transitoria tassa esercizio 1929 — Codroipo: Unificaz. tariffe e applicaz. tassa famiglia 1929 — Udine: Spesa lavoro straord. liste e elenchi elettorali — Udine: Spesa lavoro straord. ufficio tasse — Pontebba: Estenzione e unificaz. tasse comunali — Rivignano: Rinnovo e decurtazione effetto cambiario — Claut: Capitolato medico — Pizano: Mutuo cambiario per sistemaz. finanze — Tricesimo: Alienaz. immobili di proprietà comunale — Tarcento: Acquisto «opere Gabriele d'Annunzio» - Istituzione premi abbellimento esteriore edifici — Udine: Palazzo degli uffici, impianto ascensore — Udine: Aumento del quarto tasse comunali 1929 — Porcia: Interessi all'esattore per anticipio cassa — Gemona, Maiano; Torreano; Cordovado; Forni Sopra; Villa Santina; Nimis; S. Giov. Natis.; Rigolato; Pozzuolo; Grimacco; Amaro; Chiopris Visc.; Pavia; Cavazzo Carnico Chiusaforte; Colloredo Montalb., Porcia; Ovaro; Treppo Grande; Raveo; Arzene; Tolmezzo; Azzano X., Martignacco, Treppo Carnico; rivignano, Coroipo, Ruda; Montereale Cellina; Chions; Bilancio 1929.

BASAGLIAPENTA

Nozze d'oro

(27). Nella più stretta intimità della famiglia hanno oggi celebrate le nozze d'oro il sig. Clemente Della Maestra — ben conosciuto e stimato possidente del nostro Comune — e la sua consorte buona e gentile.

A tanti auguri pervenuti all'aurea coppia, uniamo i nostri più fervidi.

OVARO

Per la Scuola di Disegno

Il Consiglio della Scuola Professionale porta a pubblica conoscenza che dal giorno 1. all'8 dicembre p. v. presso la sede scolastica si riceveranno le iscrizioni dei giovani che intendono frequentare la locale Scuola di disegno.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

AL FRIULI CENTRALE

CODROIPO

Concittadino che si fa onore nel campo calcistico

Ci sentiamo in dovere di ricordare brevemente il giovane Mario Peressini di Angelo che ha fatto domenica la sua comparsa nel campionato calcistico di prima divisione. Mario Peressini diciannovenne è una delle migliori figure sportive che la nostra cittadina possa vantare. Attratto fin da giovane dalla passione del calcio, ha cominciato a giocare nella Codroipese sin dal 1924. Si constatarono allora benchè giovanissimo, le doti di cui era fornito. Di partita in partita ha poi migliorato il suo gioco ed è stato il trionfatore di decine e decine di battaglie, segnando centinaia di punti.

Assunto giocatore dell'Ass. Calcio Udinese sotto l'abile direzione dell'istruttore ha fatto in poco più di due settimane d'allenamento, notevolissimi progressi, ottenendo la promozione in prima squadra. E domenica scorsa, nel difficile campo del Thiene, ha sostenuto la sua prima prova in modo davvero encomiabile, sostenendo per tutti due tempi un gioco da campione, segnandovi due imparabili punti, così da meritarsi giustamente l'elogio di tutta la stampa. Al caro Mario le felicitazioni e gli auguri dei concittadini.

Riunione filodrammatica

Lunedì sera alla sala superiore dell'Albergo Stazione si è riunito nuovamente la Sezione filodrammatica e corale dell'Opera Nazionale Dopolavoro Sono presenti il delegato cav. Teobaldo Monticco, il rag. Pietro Cozzi, il Segretario Politico sig. Angelo Lotti ed il segretario dell'O. N. D. sig. Antonio Polano di Antonio.

Vennero esaminati singolarmente tutti con la recita di un brano. Oltre metà dei componenti superarono la prova tra l'entusiasmo del Comitato. Indi il rag. Cozzi disse parole di rallegramento per l'ottimo riuscita della prima prova dichiarando che conta in un breve che la novella sezione possa presentarsi al pubblico. Infine il cav. Monticco scioglie la seduta facendo notare che esige sopratutto la puntualità nelle prove.

Tra pochi giorni ai singoli componenti verrà rilasciata la parte e subito tutti dovranno accingersi con ogni scrupolosità al compito assunto, affinchè la bella istituzione possa conseguire quel successo tanto atteso che premia l'opera alacre degli ideatori.

Il mercato

Ecco i prezzi dei cereali praticati ieri sulla nostra piazza: frumento da L. 127 a 130; segala da 103 a 105; avena da 108 a 110; orzo da 110-112; granoturco bianco da 103-105; granoturco giallo da 106-109.

Laurea

L'altro giorno all'ateneo di Bologna conseguì con brillante esito, la laurea di giurisprudenza il caro amico Pietro Borsatti.

Nozze d'argento

Lunedì 26 corr., nella intimità della famiglia, si sono celebrate le nozze di argento del signor Francesco Chiapparini, noto e stimato negoziante di qui, e della signora Argentina Mizzau. Siccome il loro matrimonio fu celebrato a Beano nel Novembre 1903, alla presenza del Vicario d'allora don Mussimiliano Turco (ora monsignore nell'Insigne Collegiata di Cividale) nell'indomani della consacrazione di quella nuova e bellissima chiesa, così gli sposi con i loro setti figli vollero recarsi a Beano. Ivi mons. Turco celebrò per loro la S. Messa. Tutto il paese, al suono festoso delle campane, si riversò in chiesa e prese parte alla simpatica funzione.

Ai numerosi invitati fu dagli sposi offerto un pranzo veramente signorile. Furono loro presentati ricchissimi doni e fiori a profusione. Ma il regalo più bello e gradito fu la benedizione speciale del Santo Padre, Papa XI, venuta da Roma per mezzo del Rev. don Giacomo Zamparo, amico di famiglia.

Agli sposi fortunati i congiunti ed amici rivolgono l'augurio più fervido per le nozze d'oro.

SAN DANIELE

La festa dei Cinquantini

Un invito steso in lepidi versi friulani è stato rivolto ai Cinquantini della nostra cittadina. In primo luogo, dalle verifiche eseguite agli uffici competenti, cinquanta sarebbero i fortunati che nel corso del 1928 hanno raggiunto il mezzo secolo. Senonchè, solo trentadue sono i presenti; gli altri hanno cercato in altre plaghe quel lavoro che non tutti possono trovare in patria; dei mancanti, ben dodici vivono (speriamo, tutti in buona salute) nella lontana America.

Fra i trentadue presenti, è sorta l'idea di festeggiare allegramente la ricorrenza: tanto, fra altri cinquant'anni, non tutti potranno celebrare il secondo mezzo secolo, per quanto ognuno (in secreto) se lo auguri — come noi pure lo auguriamo loro.

Una commissione preparerà il programma dei festeggiamenti, che probabilmente avrà per numeri principali i seguenti già indicati nell'invito:

Par cui c'al ûl, la messe; un bon gustà,
e un folc ti trai, par là
a bevi di ramàndul un bocâl,
di chel dal âur pini zâl:
in c'al poche,
c'al incioche,
cence fânus nie di mâl...

Ah! sì almeno un giorno, sui 18,250
vissuti all'incirca nei cinquant'anni

che la fieste sarà grande!
i pinsirs lassàiu in bande.

Rinascita sportiva

(26). Il nuovo Consiglio della «Sportiva» vuole sul serie dimostrare a cosa possano giungere degli uomini di buona volontà quando vengono posti alla testa di un'organizzazione e sentono veramente la responsabilità del mandato loro conferito dall'Assemblea. Infatti, non è trascorso un mese dall'ultima assemblea, che si è già fatto qualche cosa. Ora la cronaca torna ad occuparsi di questa attività che per intanto si va affermando in una Corsa ciclistica.

OSOPPO

La Festa degli Alberi

In uniformità alle disposizioni superiori ed anche ad una recente circolare di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, fra giorni si celebrerà qui la Festa degli Alberi, che è stata istituita anni fa anche ad Osoppo. Verranno piantati pini silvestri, cipressi e pioppi.

La visita alle scuole

L'altro ieri è stato ad Osoppo l'egregio sig. Ispettore scolastico cav. Sardo Marchetti, il quale ha visitato le scuole, i nostri Balilla e le Piccole Italiane, rimanendo oltremodo soddisfatto della situazione scolastica osoppana. In una riunione degli insegnanti ebbe parole cordiali di commiato per l'ex direttore didattico sig. Carlo Romano Lenna, il quale dopo 43 anni di insegnamento ha lasciato la scuola.

VILLA SANTINA

Ottima iniziativa
La grande fiera si terrà il 3 dicembre

Villa Santina, 26-11-1928 (VII).

In Provincia ed anche fuori è nota la grande importanza che assume sempre il nostro mercato del lunedì dopo la terza domenica di ottobre. Per la Carnia rappresenta la fiera bestiame più imponente ed in quell'occasione si trattano affari diversi e si procede da parte dei Carnici a larghi acquisti di generi i più disparati, che vanno dalle stoffe, alle terraglie, dalle scarpe alle sostanze alimentari.

A Villa Santina il giorno del mercato accorrono numerosi forestieri, visitatori, compratori, negozianti ecc. ecc. Sempre in molti i compratori di bestiame, specialmente toscani, i quali da anni sono frequentatori abituali e ottimi clienti dell'allevamento bestiame Carnico.

Purtroppo, l'ultimo mercato venne compromesso dal tempo pessimo che distrusse inesorabilmente tutta l'organizzazione, studiata per la sua buona riuscita.

Ora, per iniziativa del signor Podestà di Villa Santina, coadiuvato da parecchi attivi concittadini, si è deciso di ripetere il mercato, fidando questa volta in un tempo più clemente e nell'amore dei Carnici per l'antica fiera, avvenimento sempre desiderato fortemente dalle nostre popolazioni.

Perciò, sbrigate le necessarie pratiche presso le competenti Autorità, lunedì 3 dicembre p. v. Villa Santina vedrà nuovamente accorrere genti da ogni parte per parteciparе coll'immutato interesse alla grande e tradizionale manifestazione economica della Regione.

GONARS

I solenni funebri di Leonardo Minin

(26). Rit. - Tutto Gonars era accorso domenica scorsa alle 11 a dare l'estremo saluto al compianto Leandro Minin di cui si compiange la repentina morte avvenuta a soli 35 anni. Ad onorare il valoroso commilitone erano intervenute larghe rappresentanze di combattenti dei paesi vicini e di quanti lo ebbero attivo e capace compagno di lavoro nelle pubbliche istituzioni.

Il lunghissimo corteo muove dall'abitazione poco dopo le 11. Precedevano le insegne religiose con le bellissime corone inviate dalla famiglia, del cognato della sorella della famiglia Dalan Dal la Sezione Combattenti di Gonars, dalla famiglia Cosma, dallo suocero, dalla la famiglia Cosmi. Segue una lunghissima toria di uomini e giovani con torce accese.

Veniva quindi la Schola Cantorum ed il clero. Subito dopo procede la bara portata da sei combattenti e coetanei dello scomparso.

Sulla ricca bara di noce notiamo il cappello alpino che il valoroso aiutante di battaglia aveva portato in guerra. Le decorazioni sono portate su un cuscino da un ex combattente.

Vengono quindi i fratelli, i congiunti e gli intimi; poi le bandiere delle seguenti istituzioni: Sezione del Fascio e dei combattenti di Gonars, Santa Maria la Longa; Bicinicco; Porpetto; Sezione Combattenti di Fauglis, Bagnaria Arsa, San Giorgio Nogaro, Palmanova; seguivano mutilati del mandamento di Palmanova; gruppo combattenti Ontagnano, gruppo alpino di Palmanova. Tra le autorità e rappresentanze abbiamo notato: il vice podestà del Comune di Gonars anche in rappresentanza del Podestà ca. Marsuttini, il vice segretario politico del Fascio sig. Galletti, il vice segretario politico e il vice podestà di Palmanova sig. Gino Olivo anche in rappresentanza del podestà e della Sezione combattenti; il presidente della Sezione mandamentale del nastro azzurro (di cui lo scomparso era membro) cav. De Biasio, il prof. Commessatti primario dell'Ospedale di Palmanova, il Podestà di Porpetto geometra Pez, Segretario politico sig. Milonopulos.

Veniva quindi una lunghissima teoria di uomini e donne di ogni età e condizione, venuti anche dai comuni vicini.

Dopo le esequie celebrate nella parrocchia, il corteo si dirige verso il Cimitero ove dissero commoventi parole il maggiore De Biasio del nastro azzurro, il prof. Comessatti, il sig. Gino Olivo ed il signor Gino Roussel.

BERTIOLO

Atto brutale contro un bambino

Ieri sera il bambino Malegani Ugo di anni 9 essendosi avvicinato forse un po' troppo a un carosello che agisce in piazza del mercato venne brutalmente respinto da uno degli addetti così da riportare la frattura delle ossa della gamba sinistra.

Ne avrà per circa un mese.

La disgrazia di un ragazzo

Il ragazzo Driussi Enore di anni 14 uscendo col carro dal portone di casa per recarsi in campagna, in seguito ad uno scarto degli animali restava con la gamba imprigionata fra il carro ed il muro riportando una estesa ferita al polpaccio sinistro. Dal sanitario locale fu giudicato guaribile in giorni 20.